

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 9 DEL 21 APRILE 1999
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 9 VOM 21. APRIL 1999

Ore 10.03

Presidenza del Presidente Leveggi.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreotti, Berger, Durnwalder, Kofler, Leitner, Pallaoro, Santini e Tretter.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin): (verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale?
Il processo verbale si intende approvato.
Passiamo all'ordine del giorno.
Riprende l'esame del punto 1) dell'ordine del giorno:

n.1

Disegno di legge n. 3: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ed assestamento per l'esercizio finanziario 1999 e Bilancio triennale 1999-2001 (presentato dalla Giunta regionale).

Apriamo la discussione generale. Ha chiesto di poter intervenire il cons. Urzi, ne ha facoltà.

URZÍ: Grazie signor Presidente. Egregio Presidente del Consiglio, in queste ultime ore ho maturato, in maniera sempre più convinta, l'idea che questo bilancio dovesse essere discusso ieri prima della messa ai voti della mozione di indirizzo

che la Giunta e la sua gentile Presidente Cogo avevano portato all'attenzione di questo Consiglio.

Quella mozione è stata battezzata in mille modi diversi, vista dalla nostra prospettiva. Se non è la lastra tombale posta sull'istituzione regionale, come qualcuno ha voluto definirla, è di sicuro il segno di una distorta volontà riformatrice condizionata pesantemente fin troppo da uno SVP che a fatica riusciamo a seguire nella sua svolta regionalista per noi incredibile e per questo sospetta nella sua accettazione dell'ente del Trentino Alto Adige ricostruito secondo un modello azzardato e ribaltato rispetto a quello sancito a Parigi.

Per noi altoatesini, signor Presidente del Consiglio, Presidente Cogo, basta l'entusiastica accettazione da parte dello SVP di questo modello, non dico per legittimare politicamente e moralmente di fronte alla storia i nostri dubbi sulla ragionevolezza della riforma sospinta dall'attuale Giunta, ma almeno per giustificare gli imbarazzi, le perplessità e gli angosciosi sospetti con cui AN interpreta i sentimenti e le ambizioni, ma anche le speranze degli italiani dell'Alto Adige.

Credo che il limite di questa Giunta, e lentamente mi avvicino ai temi legati al merito del bilancio di previsione, sia anche quello di raffrontarsi di fronte allo SVP senza avere la piena consapevolezza del percorso storico politico seguito dallo SVP dall'indomani della seconda guerra mondiale fino ad oggi. Un percorso lucido che nella prospettiva mai abbandonata dell'autodeterminazione come meta ideale, ha rincorso forme sempre più raffinate di autonomia il cui compimento avrebbe dovuto realizzarsi con l'annullamento della cornice regionale. Questo si diceva soltanto sino alla scorsa legislatura.

Cinquanta e più anni di storia che la Giunta di Margherita Cogo vorrebbe avere la presunzione, dettata dalla buona fede, e forse anche dall'ingenuità, non ho la ragione di pensare ad altro, di cancellare. Ossia Margherita Cogo avrebbe il merito, di fronte alla storia, si guadagnerebbe il merito di fronte ai posteri di cancellare anche il grido di 'Los von Trient' levato in alto da Silvius Magnago a Castel Firmiano nel 1957.

La Giunta di Margherita Cogo, la Presidente Margherita Cogo forse pensa in cuor suo di aver ricondotto la corsa dello SVP nell'ambito del quadro dell'autonomia regionale.

Credo che si possa definire tutto ciò la più grande, la più maledetta illusione politica di questi ultimi cinquant'anni di storia. Un miraggio la conferma di quanto una parte, per altro purtroppo importante, del panorama politico del Trentino sia pietosamente indifferente nei riguardi dell'Alto Adige, delle sue dinamiche, della sua complessità politica e sociale e quanto apprezzati, come un bambino davanti alla vetrina di un negozio di giocattoli, il vicino carattere esotico del mondo di lingua tedesca, si faccia ammaliare ed ipnotizzare dallo SVP fino al punto di lanciarsi verso il suicidio dell'autonomia tripolare nel senso compiuto del concetto e quanto sia indifferente invece al richiamo della più grossa parte della comunità di lingua italiana della provincia di Bolzano che chiede ascolto e di poter

svolgere un ruolo nel meccanismo della riforma che noi non rifiutiamo, anzi, messosi irrimediabilmente, ma anche irresponsabilmente in moto.

Purtroppo non è ponendo quelli che possono essere definiti dei Diktat come il testo della mozione di ieri che si ricerca un confronto che noi auspichiamo, anzi invitiamo a promuovere in quest'aula. Anche di questo purtroppo volente o nolente la Giunta regionale dovrà rispondere di fronte alla storia, cioè alla mancata ricerca del confronto sulle riforme istituzionali che coinvolgono l'ente regione e le autonomie di Bolzano e di Trento.

A me piacerebbe sinceramente, signora Presidente, cercare in lei una referente per rivolgere queste mie considerazioni sul bilancio di previsione per il 1999, ma faccio difficoltà a rivolgermi a lei, trovo a fatica in lei il vero referente nella sua Giunta regionale, dovrei rivolgere piuttosto il mio sguardo verso i Vice Presidenti Atz e Grandi, che di questa Giunta sono le anime e delle riforme saranno i padri rubandole ed ancora una volta pagherà la sua ingenuità politica e le ruberanno la scena. Tutto ciò quando sarà il momento.

Nel copione c'è già scritto tutto, peccato che lei evidentemente non l'abbia nemmeno letto. Il copione è anche il bilancio che ci apprestiamo a discutere oggi in aula.

Ho legato infatti due temi importanti, il bilancio alle riforme perché questo bilancio è l'atto che sancisce l'irreversibilità di un processo che lei ha messo in moto, per meglio dire, di cui lei si è resa garante, ma di cui lei ora non controlla più quasi nulla.

La sua Giunta è una Giunta virtuale, in realtà è una biarchia Atz-Grandi che rafforza il ruolo dello SVP alla guida delle riforme e recupera la figura del Presidente sfiduciato della scorsa Giunta regionale.

I numeri parlano estremamente chiaro, poi siccome parliamo di bilanci è bene parlare anche di numeri e vale la pena leggerli. Leggo quindi le tabelle che ci sono state fornite ieri dall'Ufficio di Presidenza, che avevamo richiesto in commissione legislativa e sono le tabelle riferite ai fondi attribuiti da precise disposizioni legislative alla Presidenza della Giunta regionale, alla Vice Presidenza ed ai singoli assessorati. Sono i fondi che variano di anno in anno, che vengono adeguati a seconda dell'impostazione politica della Giunta per quel tal anno. Purtroppo noi siamo stati costretti a rilevare, e lo rileviamo ancora in forma ancora più netta in quest'aula, come i fondi di cui la Presidenza della Giunta regionale era in disposizione fino allo scorso anno, da quest'anno di fatto non appartengono più alle competenze della Presidenza della Giunta regionale, vengono invece assegnati alla Vice Presidenza o per meglio dire ai Vice Presidenti, in particolar modo al Vice Presidente Atz i capitoli 305, 310, 325, 355, 600, 605, 610, il 315 viene assegnato al Vice Presidente Grandi per le iniziative legate a iniziative di carattere transnazionale, e di fatto noi ci troviamo ad evidenziare un dato assoluto, ossia come di fatto per le spese legate ad un potere discrezionale da parte del Presidente della Giunta regionale, i finanziamenti assegnati alla Presidenza della Giunta regionale sono praticamente azzerati,

quindi non esiste un finanziamento assegnato da parte di questa Giunta regionale al proprio Presidente, perché possa svolgere una propria funzione in libertà, in maniera trasparente, in forma di garante della intera Giunta regionale, questi fondi che venivano assegnati soltanto l'anno scorso alla Presidenza da quest'anno, da quando Margherita Cogo è alla presidenza della Giunta regionale, vengono assegnati ai suoi Vice Presidenti.

Credo che debba essere rilevato un altro fatto assolutamente significativo ossia come nel bilancio di previsione 1999, presentato dalla Giunta regionale il 30 ottobre 1998, la cui discussione è slittata poi ad oggi, alla Presidenza della Giunta regionale risultavano assegnati ancora tutti i finanziamenti che oggi non troviamo più negli elenchi che ci sono stati forniti quindi da ottobre ad oggi è cambiato qualcosa in profondità, la Presidente della Giunta regionale è stata completamente spogliata di fatto, con il suo pieno assenso evidentemente, di ogni dotazione finanziaria legata a sue scelte discrezionali delegando di fatto tutto e quindi anche la complessa materia delle riforme a altri ossia ai suoi Vice Presidenti. Se ciò deve avere un significato attribuiamoglielo.

Non mi soffermo poi sui bilanci di cassa ma anche fra la bozza, diciamo così, il testo del 30 ottobre 1998 e il testo ultimo del 23 marzo 1999 anche dal quadro generale riassuntivo del bilancio di cassa per l'anno finanziario 1999 si evince tutto ciò, ossia come di fatto la Presidente rimane spogliata di ogni tipo di dotazione finanziaria e quindi già mi trovai a sostenere che lei, signora Presidente, si dimostrava una Presidente a sovranità limitata e semplicemente lo dichiaravo per quello che aveva sostenuto nel corso delle dichiarazioni programmatiche. Ora lo confermo a maggior ragione: è lei Presidente Cogo, non l'attuale provincia di Bolzano come lei aveva avuto occasione di sostenere, a sovranità limitata. Lei è stata scippata dei suoi poteri, lei è l'immagine virtuale della regione, ne offre l'aspetto migliore, la gratifica l'ente regione con la graziosità dei suoi modi, ma lei in questa regione conta poco o nulla.

Delle risorse di questa regione lei non gestirà, stando al bilancio, nulla. Lei sarà solo l'immagine della regione, rischierà di prestarsi ad un'operazione di marketing che altri hanno ordito sopra alla sua testa e io personalmente mi permetto di invitarla a risvegliarsi da questo torpore fin che è in tempo. Si riappropri insomma delle sue competenze, sia arbitro vero della partita perché al momento lei è nuda senza attribuzioni finanziarie importanti per la gestione di un ente importante come è quello della regione.

Dicevo all'inizio che soprattutto questa notte ho maturato la convinzione che fosse necessario discutere prima il bilancio e poi la mozione approvata a colpi di maggioranza ieri, perché solo ieri sera mi sono accinto alla lettura estremamente coinvolgente delle competenze assegnate ai suoi assessori e alla sua pregiata persona, perché solo ieri è stato pubblicato il bollettino ufficiale della regione in cui le competenze sono elencate in tutta la loro drammatica sequenza.

Adesso risparmio i colleghi dall'elencare le singole voci che figurano, di fatto riassumo velocemente, la Presidenza della Giunta regionale si conferma

comunque spogliata di ogni potere concreto al di là di una generica presidenza del comitato ristretto che deve studiare le riforme, e mentre leggo fra le tante competenze che sono assegnate in particolar modo quelle di prestigio, quelle significative, quelle con i soldi ai Vice Presidenti Atz e Grandi, leggo nell'elenco delle competenze, assegnate all'assessore Tarcisio Grandi, la competenza dei rapporti di collaborazione fra il Trentino e l'Alto Adige.

La voce che ho citato adesso, quella della gestione fra i rapporti fra Bolzano e Trento, è di fatto l'anticipazione di una competenza della regione che ancora non c'è. E' la formalizzazione di un processo avviato ed evidentemente considerato irreversibile se si attribuisce al Vice Presidente Grandi addirittura la competenza nero su bianco sul bollettino ufficiale di rapporti di collaborazione fra il Trentino e l'Alto Adige e il progetto compiuto che ancora non c'è, c'è solo una mozione di indirizzo che non deve nemmeno andare in discussione che verrà portata a Roma. Oggi abbiamo già l'assessorato per i rapporti di collaborazione fra il Trentino e l'Alto Adige e la riforma è compiuta virtualmente anche se non c'è. Allora mi chiedo su quale base si possa onestamente ricercare oggi, come la Presidente ha dichiarato di voler ricercare un confronto che noi ancora anche se in condizioni disperate ricerchiamo e auspichiamo, in che condizioni è possibile ricercare questo confronto là dove si stabilisce già qual è la meta, ma questo sarebbe legittimo dal punto di vista della programmazione di questa Giunta regionale, ma là dove si stabilisce anche che le competenze future degli assessori e in particolar modo la competenza dell'assessore Grandi sovraordinata in merito ai rapporti di collaborazione fra il Trentino e l'Alto Adige così come sono delineati nei progetti e nelle indicazioni di massima che la Giunta ha posto come dei Diktat che comunque non favoriscono certamente un confronto sereno che dovrebbe essere sereno ma che dovremo cercare di recuperare sperando anche in un gesto di buona volontà da parte della Giunta regionale che faccia un passo indietro rispetto a quanto ha sancito anche in questa suddivisione di competenze fra assessori, faccia due passi indietro e ritrovi la serenità per rapportarsi anche alle minoranze, per trovare delle intese sulle riforme che coinvolgano ampia parte di questo Consiglio e non solo una maggioranza che la sua riforma potrà portarla avanti a "colpi di maggioranza".

Non contesto la legittimità politica, ci mancherebbe altro, di inserire questo tipo di competenza sui rapporti di collaborazione tra Trentino e Alto Adige nelle competenze, non la contesto sicuramente dal punto di vista della legittimità politica, la contesto dal punto di vista della morale, ma chiedo solamente che questa Giunta abbia il coraggio di ammettere questa sua posizione, perché mi pare che oggi, attraverso una lettura articolata del bilancio, attraverso la lettura di quei dati di cui abbiamo parlato cioè la spoliazione da parte del Presidente di tutte le sue dotazioni finanziarie nelle singole attribuzioni di competenze assegnate ai singoli assessori, io credo che in tutto ciò ci sia una sorta di spartizione dei beni del defunto, dell'anello d'oro, dei denti d'oro prima che il defunto sia morto. Non è un bel gesto, soprattutto non mi sarei aspettato che lei,

signora Presidente, potesse partecipare ad un'azione che deve essere meglio spiegata e credo che in questa sede possa essere sicuramente illustrata meglio di fronte a questo Consiglio, perché esso sappia a chi deve rivolgersi quando parla la Giunta regionale, se a lei o se ai suoi Vicepresidenti.

Credo che i padri della regione, a cui altri dedicano ancora retoriche allusioni e la cui memoria altri fingono ancora di celebrare, userebbero parole ben più dure, signora Presidente, delle mie, credo che lei possa in cuor suo credermi.

Concludo con due brevi riferimenti, uno alla relazione accompagnatoria al disegno di legge in cui si legge: "Il presente documento contabile si pone in linea con le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta", non potrebbe essere altrimenti, "e tiene conto delle prospettive di attuazione delle deleghe, dell'avvio del processo di ridefinizione, di individuazione di un nuovo e aggiornato ruolo dell'ente regionale, nonché della conseguente fase di transizione che esso attualmente affronta". Credo che questo Consiglio debba saperne di più sulla sostanza di questo passaggio, anche se ritengo che i numeri dicano in maniera molto chiara ciò che questo passaggio significhi; vorremmo sapere anche con chi dovremmo relazionarci nel futuro, chi rappresenta realmente la Giunta regionale e come si giustifica sostanzialmente un'attribuzione di risorse finanziarie ai Vicepresidenti in maniera così liberale e ampia e una spogliazione pressoché totale delle risorse finanziarie da parte della Presidente della Giunta regionale, che saprà sicuramente fornirci qualche indicazione anche in merito riguardo l'uso delle strutture immobiliari della regione in provincia di Bolzano, in particolar modo l'uso e la destinazione del palazzo dell'ente regione in piazza Sernesi a Bolzano, vedo che è già stata consegnata una nota ma probabilmente si potrà dire qualcosa di più per fare chiarezza anche sulla gestione del patrimonio immobiliare che rischia, attraverso una gestione poco oculata del passato, di finire, come la Presidente stessa ha detto, in demolizione o comunque di finire nelle mani della provincia autonoma di Bolzano in forma più o meno gratuita.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz

PRÄSIDENT: Danke. Als nächste zu Wort gemeldet hat sich die Frau Abgeordnete Klotz. Sie hat das Wort.

KLOTZ: Herr Präsident, wenn man sich hier den Überblick dieses Haushaltsvoranschlags genauer ansieht, so fällt tatsächlich auf, daß die Region ein Selbsterhaltungsbetrieb geworden ist. Von den rund 594 Milliarden werden allein für die allgemeine Verwaltung 284 Milliarden ausgegeben. Davon für die Dienste des Präsidenten fast 99 Milliarden, für die Dienste der Vizepräsidenten fast 45 Milliarden Lire, und was sonst noch auf die Kapitel drückt, sind die

Fürsorge- und Sozialversicherungen mit 161 Milliarden Lire. Daraus kann man natürlich eine ganze Menge ableiten.

Ich bin der Meinung - und damit möchte ich vor allen Dingen die politische Seite beleuchten - daß man gerade in Hinblick auf eine sogenannte Verfassungsänderung in Rom einen mutigen Schritt tun sollte, daß man alles daransetzen sollte, um mit den Instrumenten der Verfassung, aber auch des Autonomiestatutes und nicht zu vergessen der auch inzwischen fortgeschrittenen internationalen Grundlagen, einen ganzen Schritt zu tun und sich einzugestehen, daß das hier im Grunde genommen Verschwendung von Steuermitteln ist. Es wäre eine moderne, zeitgemäße Lösung anzustreben, nämlich die beiden Landtage gut auszustatten mit entsprechenden Zuständigkeiten und den frei werdenden Geldmitteln und dann, wenn man schon unbedingt nicht loslassen kann, dann sollte man auf der Basis von Freiwilligkeit, auch von freiwilligen Kompetenzen, von freiwilligen Themen, eine Art „Runden Tisch“ einrichten, so wie wir es heute mit Nordtirol oder im Dreierlandtag sowieso schon pflegen. Das würde dann vollauf genügen.

Natürlich strebt die Union für Südtirol eine engere Zusammenarbeit, d.h. die politische, wirtschaftliche und verwaltungsmäßige Einheit mit dem Bundesland Tirol an. Das ist unsere politische Absicht, das sind unsere politischen Ziele, aber als erster Schritt dazu müßte die Auflösung der Region betrieben werden. Hier sieht man überhaupt keine Ansätze, denn wenn man sich hier nur auf eine Abänderung der Artikel 122, 123 bezieht, vielleicht noch auf Art. 125 der Verfassung, dann ist das zu wenig. Das ist nur eine Scheinaktion, bringt aber keinerlei wesentliche Änderung, bringt keine politische Modernisierung und bringt auch nicht einmal ein Mehr an Subsidiarität. So bleibt die Region weiterhin ein Postenbeschaffungsgremium, ein Geldverteilungsgremium, und zwar in Bereichen, in denen es nicht einmal den Bürgern zugute kommt, denn das bißchen Kataster und Grundbuch, das bißchen Sozialversicherungen, das bißchen Finanzdienste, das bißchen Wahldienste, das könnte man sofort delegieren, so wie in der letzten Legislatur die SVP alle unter Druck gesetzt hat. Sie sagte, man müßte zumindest für die Delegierungen stimmen und hat dabei den Anschein erweckt, daß es um einige Punkte mehr als nur um die Änderung des Wahlrechtes geht.

Man hat gezeigt, daß es bis zum Schluß eben nur verbale Ankündigungen geblieben sind und auch in dieser Legislatur wird man vielleicht das durchsetzen, was einem aus parteipolitischem Opportunismus gerade am meisten am Herzen liegt, nämlich eine Art natürliches Wahlhindernis, eine Schwelle, damit nicht mehr alle, auch nicht in Südtirol, zum Zug kommen, aber ansonsten dürfte in dieser Legislatur wieder nichts passieren, und dann hat man wieder eine Gelegenheit vorbeimarschieren lassen, d.h. man hat wieder eine Gelegenheit verpaßt. Wenn man dann als Grund für die offenbare oder anscheinende Notwendigkeit der Änderung des Wahlgesetzes die Nicht-Regierbarkeit im Trentino erwähnt, dann muß ich sagen, ist das kein schlüssiger Grund, denn wir erleben es alle und es würde mich nicht wundern, wenn das bald

wieder losgehen würde. Auch wenn sich vor den Wahlen verschiedene Parteien oder kleine Gruppierungen zu einer Wahlplattform zusammenschließen, kann sie niemand daran hindern, nach den Wahlen, sobald sie eben hier vereidigt sind, wieder getrennte Wege zu gehen und eigene Gruppen zu gründen. So wie das auch jetzt beim Referendum ein Trugschluß war, davon auszugehen, daß man mit der Änderung des Wahlsystems die Parteienlandschaft im wesentlichen wirklich verändern könnte, denn auch dort kann man sich vor den Wahlen zusammenschließen, und die Abgeordneten, die eben im Parlament sitzen, können sich immer wieder als eigene Gruppierung konstituieren.

Wozu also das? Da wird zu viel Geld ausgegeben für eine Maßnahme und da ist zu viel politischer Einsatz für eine Bagatelle, aber auch dafür noch zu viel, weil dabei nichts herauskommen kann. Wenn schon bräuchte es den Mut zu einer echten progressiven Veränderung, zu einer Modernisierung des Ganzen und dafür gibt es Prinzipien, die sich in der ganzen Welt teilweise durchgesetzt haben. Nur in Europa sind wir noch nicht so weit, das Subsidiaritätsprinzip wirklich ernst zu nehmen. Südtirol, das ja immer etwas auf sich hält und sozusagen beste Lösungen anstrebt und dann Lösungen, die nicht die besten sind, als solche verkauft, also reinen Etikettenschwindel betreibt, könnte in diesem Fall wirklich einen Schritt tun und eben genau jetzt in Rom den Föderalismus fordern, echte föderalistische Schritte, die Abhaltung eines Referendums fördern.

Tut mir Leid, daß der Landeshauptmann Durnwalder nicht da ist, dem wir nicht mehr replizieren haben können, nämlich auf sein Unverständnis Weg und Ziel zu erkennen. Leider Gottes, weil sich die SVP überhaupt noch niemals grundlegend mit der Anwendung des Selbstbestimmungsrechtes auseinandergesetzt hat, denn sonst müßte sie wissen, daß die Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes der rechte Weg ist. Entweder Wiedervereinigung Tirols oder Europaregion Tirol mit den Ländern Bundesland Tirol, Südtirol, Trentino, eventuell als größere Region, dazu gibt es verschiedene Modelle. Das ist ja das erschütternde, daß man sich mit solchen politischen Visionen nicht auseinandersetzt und auch nicht mit den Möglichkeiten, Visionen in die Realität zu bringen, also für die Zukunft eine andere Realität anzustreben, das ist ja die Tragik Südtirols und ganz besonders der Südtiroler Volkspartei, die sich ja immer noch Volkspartei nennt und deshalb für das Volk da sein müßte und das heißt auch bestrebt sein müßte, dem Volk diesbezüglich das Wort zu geben, dem Volk das Wort zu erteilen, das Volk aufzufordern endlich abzustimmen darüber, ob man den Verbleib beim Staat Italien will oder ob man das nicht will.

Dann ist das Modell abzustimmen, ob Wiedervereinigung Tirols, ob eine größere Art einer Region, eine Alpenregion angestrebt werden soll. Dazu gibt es auch Vorstellungen, ich will nicht nur mein eigenes Ziel nennen. Mein Ziel ist die Wiedervereinigung Tirols, die politische, kulturelle, soziale, wirtschaftliche und verwaltungsmäßige Wiedervereinigung, aber dazu können andere Modelle auch konkurrieren. Das macht eben die Demokratie aus, daß verschiedene Modelle sicherlich vorgeschlagen werden können und die Bevölkerung eben die Auswahl

durch ein Referendum trifft. Aber damit setzt man sich nicht auseinander, d.h. man will im Grunde keine Änderung und so kann ich der Südtiroler Volkspartei den Vorwurf nicht ersparen, daß sie Südtirol und die Südtiroler immer enger an Italien bindet anstatt in die entgegengesetzte Richtung zu gehen, wofür sie eigentlich gegründet worden ist vor etwas mehr als 50 Jahren. Eigentlich ist sie für die Ausübung, für die Einforderung des Selbstbestimmungsrechtes gegründet worden, im Sinne der damaligen Unterschriftenaktion, die folgendermaßen ausgerichtet war: Selbstverständlich, wir wollen das Land Tirol bleiben, wir wollen die Rückkehr zum Land Tirol, zu Österreich, das war damals.

Natürlich hat sich inzwischen vieles geändert, aber geblieben ist der demokratische Weg und die demokratische Möglichkeit der Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes, um eben politische Ziele anzustreben, aber man hat keine politischen Ziele mehr, man hat nur noch wirtschaftliche Ziele allenfalls und eben dann eine ganze Menge Opportunismus, vor allen Dingen Parteiopportunismus.

Deshalb Kolleginnen und Kollegen - ich wende mich an die wenigen die hier noch im Saal anwesend sind und vielleicht zuhören, - sind diese 594 Milliarden Lire reine Geldverschwendung für parteipolitische Ziele, für parteipolitischen Opportunismus und infolgedessen der Bevölkerung gegenüber nicht zu verantworten, die gerade was die Steuern anbelangt schwer belastet ist, die, was sehr sehr viele Möglichkeiten betrifft, Einschränkungen in Kauf nehmen muß eben auch weil die Politiker nicht davon ablassen können für sich selber Posten zu schaffen, für sich selber Einnahmequellen zu sichern, und eine dieser Möglichkeiten und eine gut dotierte ist diese Region und gar nichts anderes mehr. Diese Region hat längst ihre moralische und vor allen Dingen ihre politische Legitimation verloren, d.h. aus meiner Sicht hat sie sie nie gehabt und aus diesem Grunde möchten wir noch einmal betonen: Ein „Nein“ zu diesem Haushaltsvoranschlag, weil es eines „Nein“ zu dieser Region bedarf. Wenn man den Haushaltsvoranschlag mitwählt, dann bestätigt man diese Institution Region und das wollen wir nicht und infolgedessen gibt es keinen politischen, keinen moralischen Grund und es gibt auch keinen historischen Grund dafür zu stimmen und aus diesem Grund ein klares „Nein“.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? La parola al cons. Pürgstaller.

PÜRGSALLER: Betreffend den Haushaltsvoranschlag möchte ich noch einmal auf die dringende Notwendigkeit hinweisen, nämlich auf die Umgestaltung dieser Region und die Übertragung der entsprechenden Kompetenzen auf die jeweiligen

Länder. Ein erster Schritt ist gemacht, aber die konkrete Umsetzung erwarte ich mir von der Regionalregierung.

Bei Durchsicht des Haushaltes wird deutlich, daß es eine ganze Reihe von Kapiteln gibt, mit denen parallel zur Landespolitik eine Regionalpolitik umgesetzt wird, welche die Grundsätze der jeweiligen Landespolitik verzerrt. Die Region ist grundsätzlich mit Mitteln überdotiert und das merkt man auch ganz deutlich bei der entsprechenden Verwaltung dieser Mittel. Eine konkrete Frage hätte ich und vielleicht kann mir von Seiten der Präsidentin auch eine Antwort gegeben werden. Es betrifft das Kapitel 1660 zum Zusammenschluß der Gemeinden, das mit 5 Milliarden dotiert ist. Dieser Fonds ist kaum in Anspruch genommen worden, weshalb man diese Höhe des Betrages grundsätzlich hier vorsieht. 2. Das Kapitel 2070 mit 28 Milliarden dotiert, ein Fonds für die Gewährung von Darlehen an die örtlichen Körperschaften. Das finde ich nur dann eine sinnvolle Einrichtung, wenn die Darlehensbedingungen derart sind, daß sie dann auch für die Gemeinden tatsächlich in Anspruch genommen werden können. Bisher war das nicht der Fall. Das Kapitel 2030: Zuweisung an das Zentrum für den regionalen Zusatzrentenfonds. Insgesamt wurden ja schon bereits 100 Milliarden zugewiesen und jetzt sind wiederum 50 Milliarden vorgesehen und für die Folgejahre weitere 40 Milliarden, was den Mehrjahreshaushalt anbelangt, und hier erwarte ich mir endlich klare Verwaltungs- und Anwendungsprogramme, denn wir sind ja verantwortlich für die Vorgabe einer transparente Verwaltung und Inanspruchnahme dieser Dienste, was derzeit noch ausständig ist.

Meine konkrete Frage in diese Richtung ist jene, nachdem das Kapitel z.B. für die Errichtung von Pflegeheimen und dergleichen auf 5 Milliarden zurückgestutzt wurde und wir hier ganz konkrete Zusagen für die Programme bereits gemacht haben, ist für mich also die Frage, ob es nicht sinnvoller wäre, derweilen eine Umbuchung zu machen, daß wir hier den entsprechenden Restbetrag, also 40 oder 45 Milliarden inzwischen einmal für die Altersheime vorsehen würden, oder wenn dann andere Kapitel entsprechend freigestellt werden, die entsprechenden Umbuchungen vornehmen würden.

Was ich von der derzeitigen Regionalregierung einverlange, ist eine klare Fokussierung ihrer Leistungen im Sozialbereich, und hier erwarte ich konkret die Verbesserung des Familienpakets sowie die Einführung der Pflegeversicherung. Diese Thematik kann nicht weiter auf die lange Bank geschoben werden, denn unsere älteren Mitbürger haben ganz einfach ein Recht darauf, einigermaßen ihren Lebensabend sicher zu verbringen ohne irgendwann einmal auf den Parkbänken zu landen. Hierzu würde auch eine Sonderfinanzierung für die Errichtung von Altenwohnungen gehören, welche ganz einfach zu den Grundinfrastrukturen unserer Gesellschaft gehören. Gestern habe ich mir aufmerksam einige Beiträge von Seiten der Kollegen angehört und ich habe auch den inneren heiligen Zorn vernommen, der sich in manchen geregt hat, nämlich als es um die Umgestaltung der Region ging. Auch ich habe einen inneren heiligen

Zorn, wenn ich mir insgesamt die Institution Region, wie sie derzeit besteht, angesehen habe.

Ich traue jedoch der neuen Regionalregierung und insbesondere auch der Präsidentin zu, daß sie diese Änderungen ganz konkret angehen wird. Dies betrifft einmal die Institution Region selber, aber auch die sorgsamere Verwaltung der ihr anvertrauten Mittel. Sie haben - und das ist mir bewußt - einen vorgeschriebenen Haushalt übernommen, doch wir werden Sie konkret auch und wir tragen hierfür ja gemeinsam Verantwortung, an der konkreten Umsetzung der Politik und an der konkreten Umsetzung der jeweiligen Beschlüsse messen.

PRESIDENTE: la parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Intervengo per consentire ai colleghi di potersi preparare e quindi di intervenire sul bilancio che non può essere liquidato ovviamente in poche battute e noto con disappunto come l'appuntamento che riguarda la discussione del bilancio avvenga in un clima di completo e totale rilassamento e questo la dice lunga sul futuro e sul destino di questa istituzione. Ma noi siamo romantici, e al di là di ogni ragionevole considerazione politica, giuridica ed istituzionale sulla necessità comunque di non certificare la morte di questo ente anche perché vogliamo fino in fondo, almeno così sarà per quello che mi riguarda, rispettare nella forma ma soprattutto nella sostanza il ruolo di consigliere regionale e badate bene che questo non è soltanto una rivendicazione di poco conto, ma è una convinzione che riflette innanzi tutto alla necessità di essere coerenti e di rispondere fino in fondo al mandato popolare che è stato comunque attribuito.

In secondo luogo la convinzione di dover opporre qualsiasi mezzo ritenuto più opportuno, qualsiasi strumento idoneo a far sì che questo ormai prossimo appuntamento con la realizzazione degli obiettivi politici cari alla minoranza di lingua tedesca che malgrado le oltre quarantennali assicurazioni non ha mai voluto dimenticare che l'obiettivo finale è quello di staccare definitivamente l'Alto Adige dalla patria e quindi di perpetuare con cinismo e con spietata determinazione quegli obiettivi politici che sono ovviamente, da un punto di vista istituzionale e giuridico, culminanti con la soppressione dell'autonomia regionale e conseguentemente qualsiasi legame nell'ambito della costruzione autonomistica in relazione a quella volontà di integrazione e di pacifica convivenza da tutti auspicata ma che per taluni questo è soltanto uno slogan, è una dichiarazione di natura squisitamente propagandistica.

Allora bene ha fatto il collega Urzì intervenendo all'apertura della discussione sul bilancio ricordando che era necessario che la discussione del bilancio fosse premessa della politica di indirizzo che il Consiglio regionale avrebbe dovuto solo successivamente manifestare nei confronti delle aspirazioni non sopite, non nascoste dal gruppo dello SVP che vede con cinica e fredda determinazione, lo ripeto per la seconda volta, l'obiettivo di sopprimere questo

ente che è ancora, anche se pur tenuemente, strumento di collegamento istituzionale tra la comunità dell'Alto Adige e la provincia di Trento.

Bene ha fatto il collega Urzi intervenendo in apertura anche come Presidente della commissione permanente, che ha la competenza sul bilancio e sulla manovra finanziaria, a sottolineare un aspetto che è la spia più concreta, più evidente, più determinante circa nei fatti volontà politica di rendere la regione autonoma del Trentino-Alto Adige in questo momento soltanto l'anticamera di quel progetto di comunità regionale del quale è responsabile da un punto di vista politico il già Presidente della Giunta regionale Tarcisio Grandi, passato alla cronaca dei nostri giorni come Tarcisio II da Cognola, e lo dico con una convinzione che è maturata non soltanto da rapporti discontinui frammentari e nell'ambito di un vissuto come consigliere regionale e come consigliere provinciale. Lo dico perché ormai non c'è più alcun dubbio, per la verità io dubbi non ne ho mai avuti, ma di fronte a quelli che avrebbero potuto manifestare dubbi circa la legittimità sul piano oggettivo delle nostre proteste, delle nostre denunce sulla necessità di avviare una politica di grande recupero che non può che essere perpetuata da quelle forze politiche che si oppongono non soltanto allo SVP, ma si oppongono anche alla visione del centrosinistra che è una visione succube della politicadel partito di raccolta di lingua tedesca.

Allora ha fatto bene il collega Urzi, come Presidente della commissione competente in materia di bilancio, ad elencare non soltanto i finanziamenti e gli investimenti della regione a capo del Presidente della Giunta regionale che ormai è così spogliata di queste sedute che dovrebbero avvenire nella più assoluta segretezza. E' talmente spogliata la Presidente della Giunta regionale che dovrebbe scattare la censura, caro collega Morandini, proprio perché è e la vediamo nuda.

Voglio confortarla che questa sua valutazione è pertinente e vera, sincera e di fronte abbiamo una diarchia. Il già Presidente della Giunta regionale Tarcisio II da Cognola oggi, da Vice Presidente nella sostanza ha ereditato le competenze che aveva prima da Presidente e gli riconosco con lealtà e poiché sono una persona schietta e sincera non posso che dire la verità e gli riconosco una grande capacità non soltanto di adattamento alle situazioni della politica, ma una grande capacità di essere lui erede di quella Giunta di cui lui risulta essere uscente come Presidente sfiduciato. E' una capacità diabolica, non so come definirla, è quest'uomo che sta sempre a galla che non affonda mai, ha una capacità politica di sopravvivenza che se fosse, questa sua capacità, messa a servizio della difesa della regione non avrei alcun dubbio nel ritenere che la regione avesse stipulato una polizza di assicurazione sulla vita. Perché, collega Grandi, non mette a disposizione dell'obbiettivo della difesa della regione le sue energie e la sua intelligenza politica? Così come è capace ed abilissimo di mettere a disposizione la sua intelligenza per l'occupazione del potere che lei ha comunque conquistato e conservato nel corso degli anni. La ricordo ancora dagli anni '70, perché abbiamo una carriera politica che è partita assieme, lei ha

sempre avuto il consenso e la disponibilità di assumere posizioni di governo viceversa, per quanto mi riguarda anche se lo dico con grande orgoglio, ho sempre praticato l'opposizione. L'ho fatto al modo migliore comunque nel modo in cui le mie energie e la mia intelligenza fossero messe a disposizione di questo progetto altrettanto valido, perché sappiamo che l'opposizione conta come il governo, se abbiamo tutti quanti noi consapevolezza del ruolo partecipativo che è all'interno delle istituzioni a chi governa, mettendo a disposizione non soltanto l'intelligenza ma anche l'energia di chi ha il ruolo dell'opposizione.

Siamo di fronte alla diarchia, da una parte abbiamo Tarcisio Grandi dall'altra abbiamo il Vice Presidente ed espressione dello SVP. Questa diarchia è l'anticamera di quella spartizione delle spoglie che ormai la regione autonoma del Trentino-Alto Adige trova nell'immediato futuro il momento del suo sacrificio, cioè la spartizione delle spoglie. La comunità regionale, lo studio che lei, collega Tarcisio Grandi, quando era Presidente della Giunta regionale, nella scorsa legislatura, ha voluto affidare al trio Tognatti, Pertaller e Andreatta, tre somari e tre briganti, solo tre ma tutti e tre responsabili, non so se per convinzione o per commessa, perché si possono scrivere le cose per convinzione, per meditazione o approfondimento, ma si possono scrivere le cose soltanto, perché al termine della scrittura vi è la liquidazione della parcella. Allora quella comunità regione la cui previsione è stata scritta con lucidità per quanto riguarda l'obiettivo finale, vale a dire l'obiettivo dell'abrogazione della regione, i riferimenti di natura giuridica, le premesse di natura storica non hanno in alcun modo ostacolato lor signori nel decretare come l'ufficiale dell'anagrafe decreta al momento del rilascio del certificato di morte quando siamo di fronte ad un decesso. Purtroppo siamo costretti, Vice Presidente della Giunta di lingua italiana, ad assistere a questo scempio e siamo costretti ad evocare un linguaggio lugubre ma è così, la verità è questa. Una politica di cedimenti giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, ma nulla è valso il rilascio della quietanza liberatoria del 1992 da parte della potenza tutrice per quanto riguarda l'assorbimento degli obblighi di natura internazionale da parte dello stato italiano. Nulla è valso per continuare questa politica del carciofo che vede come obiettivo finale la soppressione di questo ente. Mi domando per quale ragione chi è qui dentro ed è consigliere regionale non viva, non senta che è tenuto a difendere la regione quasi fosse parte di sé stesso, ed invece non è così. In un clima di disaffezione ormai, mi domando come sia possibile, collega Urzì, che il PATT che si dichiara partito autonomista, dimenticandosi di avere una sua rappresentanza all'interno della Giunta regionale, partecipa sempre come osservatore.

Ma dov'è l'assessore Gino Fontana al quale è affidata la trattazione dei seguenti affari: rapporti con le minoranze linguistiche..., ma dov'è? Se ci sei, Fontana, batti un colpo. Dove sei? In quale ufficio sei nascosto? Come fai a giustificare l'indennità che percepisci alla fine di ogni mese avendo questa competenza? Cosa vuoi fare? Qual è il tuo programma nell'ambito di questa diarchia? La competenza dell'assessore Gino Fontana è alla pari della

competenza che è stata riservata al Presidente della Giunta regionale. Io non sono come te, collega Urzì, così disposto a rilasciare patenti di amabilità alla Presidente della Giunta regionale, perché se vogliamo fare la politica dello scambio dei complimenti non abbiamo capito nulla e mi permetto di richiamarti, caro Alessandro, non c'è da spendere nemmeno un secondo nel fare complimenti, perché questi sono corresponsabili di un delitto. Gino Fontana ha competenza della politica dei rapporti dei gruppi linguistici.

Signor Presidente non si faccia male perché se cade la campana e picchia in testa alla nostra Presidente forse rinsavisce.

Ma come è possibile allora immaginare che a fronte di questa diarchia ci siano gli zombi della politica regionale, perché il Presidente della Giunta regionale e l'assessore Fontana sono due zombi e lo dico assumendomi in pieno la responsabilità delle parole che pronuncio.

Panizza, dov'è Panizza? E' al giro d'Italia? Ma è al giro d'Italia over 60 ormai. Panizza, l'osservatore, non l'assessore, passerà alla storia come Panizza l'osservatore. E' la piccola vedetta trentina.

Zendron, dov'è Zendron? Il combinato disposto dei Verdi ha sempre combinato guai; quando poi i verdi si uniscono a Boato i guai si moltiplicano e sono anche fragorosi.

Dov'è la loro cultura? E' la cultura di sempre, è la cultura di occupare potere per occupare potere. E' la cultura con la "c" minuscola. Vorrei quasi sbagliarmi nel pronunciare questo termine, vorrei avere il coraggio di sbagliarmi e di definirli come meritano questi che sono soggetti vergognosi. Questi sono oggetti da indicare al pubblico ludibrio. Perché a fronte, collega Urzì, di questa penosa elencazione di competenze, a fronte di questa tabella che tu hai fatto bene a chiedere nella tua funzione istituzionale di Presidente della commissione, per capire anche da un punto di vista fisico immediato, perché noi abbiamo bisogno delle tabelline, siamo rimasti alla scuola elementare, abbiamo bisogno delle tabelline per comprendere. Quale disastro, quale situazione? Badate ai nomi Cogo, Grandi, Panizza, Fontana, Toniatti, Thaler e Andreatta, una serie infinita di sciagurati nei confronti dei quali, evidentemente, dobbiamo provocare un moto di rivendicazione e dobbiamo essere convinti, collega Migliucci, che deve nascere una solidarietà di pubblica difesa di autodifesa tra l'Alto Adige e il Trentino, tra gli altoatesini e i trentini d'altra parte c'è l'autodeterminazione, noi dobbiamo rivendicare l'obiettivo dell'autodifesa dell'autotutela e lo possiamo fare soltanto se abbiamo questa convinzione, se abbiamo questa passione, se abbiamo l'intelligenza di comprendere che siamo giunti quasi al capolinea, dobbiamo scendere dall'autobus se questo va nel burrone.

O scendiamo dall'autobus oppure conquistiamo la guida dell'autobus. Ecco perché la vicenda noi non la consideriamo affatto conclusa e noi saremo per lei, signor Presidente della Giunta, una spina in tutti i fianchi. Lei non deve nemmeno più dormire la notte, perché la vogliamo veramente sovrastarla come un incubo. Non deve avere pace, perché deve rendersi conto di quello che sta

commettendo. Non so se lei è nella condizione di intendere e di volere e mi dispiace giungere a parlare in questo modo, non sono così. Ma di fronte a questi atteggiamenti non posso che dire queste cose e ancora una volta apprezzo la capacità di Grandi, e so che non ascolta, perché se mi avesse ascoltato non siederebbe in quella poltrona. Ma quanto meno sta fermo, seduto, non lo si smuove di un centimetro, è lì e gli altri dove sono? Bisogna mettere una taglia? Bisogna telefonare a "Chi l'ha visto?", ma dove sono gli altri? Per fortuna che il collega Grandi, è assistito dalla dottoressa, altrimenti si troverebbe in uno splendido isolamento. Sono i funzionari che ci difendono, a questo punto. Sono presenti, le fanno compagnia. Alla Presidenza troviamo il sempre giovane Mauro Leveghi, lunga vita a te Presidente. Ma da trentino non ti rendi anche tu conto di questa situazione? Di questa sofferenza? Non la vivi anche tu? E poi ci vengono a dire che la regione è finita. Per forza. Con una classe dirigente così, la regione si che è finita.

Avete fatto dei bei acquisti, era meglio la classe dirigente di prima. Quella di oggi è proprio ridotta ai minimi termini. Cons. Panizza l'osservatore; cons. Zendron occupatrice di cariche è un pericolo pubblico. Non ci si può mettere contro la cons. Zendron, perché si perde sempre. Holzmann, si perde sempre contro la cons. Zendron. Non c'è da scommettere niente, è come la corsa ai cavalli, nessuno va a giocare, vince solo lei.

Gino Fontana il ladino. Mi auguro caro Willeit che se tu domani dovessi avere un posto di qualche responsabilità, non faccia come il tuo collega, spero che, se tu fossi assessore, almeno ti fermeresti. Ma forse nemmeno lui si è accorto di essere assessore. Ottieni molto di più tu all'opposizione, caro Willeit, che come assessore. E' pur vero che anche tu vinci per il rotto della cuffia perché 21 a 20 dimostra che la cabala è con te, ma la fortuna aiuta gli audaci. Il cons. Fontana chissà dov'è. Forse avremo bisogno dei cani da valanga per andarlo a rintracciare.

Ebbene questa è la situazione caro Presidente del Consiglio. Caro Grandi questa è la situazione. Tu stai lì buono e tranquillo, non dai nemmeno la soddisfazione di una, se pur minima reazione, sei invidiabile. Mi verrebbe la voglia di correre giù venire lì ed abbracciarti tanto sei bravo nel ricevere queste parole con una flemma e una grande capacità di incasso. Se tu fossi un pugile tu non andresti mai al tappeto e comunque va da sé che questa è la drammaticità della situazione e poi, colleghi Morandini, Giovannazzi e Divina come volete immaginare che domani verso le ore 19.00, 19.30 forse anche le 20.00 la nostra Margherita sarà a Roma. Spero che nel frattempo, lungo il percorso da Trento-Roma la stessa possa avere qualche sussulto. Ve lo immaginate un comitato ristretto che deve ascoltare la convinta, partecipata relazione della nostra Presidente della Giunta per quanto riguarda la riforma della regione. Cerco di immaginare la scena: la sede della commissione affari costituzionali è una sede importante, incute timore, noi che veniamo dalla montagna, collega Bertolini, se dovessimo entrare in quella sede ci verrebbe subito da sudare freddo ma so che

lei andrà a raccontare al comitato ristretto che lei è l'interprete di questa esigenza di rinnovamento, di riforma. Altri hanno impiegato anni ed anni e lei, appena eletta, si è trovata nel ruolo e la fanno giocare bene, talmente bene che è talmente presa, collega Urzì, dal ruolo che le è stato assegnato che non ha nessun dubbio, non è sfiorata da dubbi. Io sono come lei, ho le certezze. Ho almeno la certezza di una ormai decennale, approfondita esperienza di vita vissuta all'interno di quest'aula ma lei no, è arrivata, ora arriva anche la cons. Zendron e la saluto, la Presidente della Giunta e non ha nemmeno la capacità di fare a finta di ascoltare. Collega Grandi almeno glielo riconosco questo merito, non appena lei sente venti di guerra se ne va. Io non ne voglio approfittare perché è un esponente del gentil sesso, ma la considero con la vista delle pari opportunità. Non ho alcun dubbio che le pari opportunità debbono essere rispettate, sta di fatto che la scena di domani delle ore 19.00. 19.30 o delle 20.00 sarà una scena edificante e avremo i nostri saggi componenti del comitato ristretto della prima commissione della Camera dei Deputati in assoluta contemplazione rispetto alla nostra rappresentante che andrà a relazionare circa la volontà di riforma di questo istituto.

Mi auguro e spero che la medesima sorte possa capitare anche ai Presidenti dei gruppi consiliari di questa assemblea regionale al fine di poter fare con convinzione, con dedizione e con intelligenza quella parte che compete a tutti noi dell'opposizione, che dovranno trovare grandi momenti di coesione per riuscire, non dico soltanto ad ostacolare, perché non mi pongo piccoli obiettivi, ma ad interpretare lo stato d'animo genuino delle nostre genti che vogliono vivere in questa terra nel rispetto della propria dignità e nella convinzione che soltanto con l'unione e la comunione di intenti, possono progredire nel rispetto assoluto della dignità, delle tradizioni e anche nella certezza che con il rispetto di questi valori altri traguardi ben più ambiziosi possono raggiungere.

Questi sono gli obiettivi politici che AN ha l'onore di enunciare e spero abbia anche la ferrea volontà di rendere, con le altre forze politiche, obiettivi concreti e non soltanto immagini propagandistiche. Ho questa convinzione e auspico, colleghi dell'opposizione, che su questa strada ci possiamo trovare sempre, sempre più convinti della necessità che l'opposizione a questa Giunta, l'opposizione alla sua Presidente, l'opposizione ad una visione diarchica, l'opposizione al progetto di demolizione debbano prevalere le ragioni che prima ho avuto modo di esprimere con la mia consueta franchezza, ma al tempo stesso con la convinzione che questo è soltanto uno dei tanti compiti che competono a chi come noi è investito da un ruolo e una rappresentanza popolare.

PRESIDENTE: Altri interventi? Prego cons. Seppi.

SEPPÌ: Sarò molto breve. Visto che il dibattito di questa mattina mi dà la possibilità di parlare di tutto, perché è così previsto dal regolamento, allora tornerò

a parlare di un qualcosa che mi sta' a cuore e verso il quale io non ho avuto mai una chiara, decisa e ferma risposta.

Vorrei tornare a sottoporre a questo collegio di presidenza, agli assessori che ne fanno parte e a coloro che intendono portare avanti questo discorso di disgregazione regionale, benché forse non ne siano animati, ma sta di fatto questo sarà, perché mentre la Margherita andrà a Trento, il Trentino sarà cosparso da crisantemi, ma non vorrei che questo dialogo diventasse uno "striscia la notizia", perché è molto serio e deve rimanere nei binari della serietà; allora io le torno a formulare tre specifiche domande che ho fatto ieri, l'altro ieri, una settimana fa e non ho mai avuto una risposta: che valenza giuridico-istituzionale, costituzionale, non conosco il termine aiutatemi voi, può ancora avere un'assemblea regionale, i cui membri vengono eletti in due province diverse, con metodi, sistemi e leggi diversi? Questa è la prima domanda alla quale vorrei una risposta, perché se non vi siete posti nemmeno questo problema vuol dire che state navigando a vista e di una piccola vedetta trentina non ne avete bisogno ma ben di cinque; del resto non mi posso fidare del vostro occhio, vista la cecità che avete dimostrato fino ad ora, ma vorrei una risposta.

Vorrei che mi rispondeste ad una seconda domanda: che motivi fondamentali possono realmente ancora avere i trentini per mantenere uno statuto di autonomia o comunque per non permettere che lo stesso venga attaccato da tutte quelle rappresentanze nazionali che vedono, anche forse giustamente, - dobbiamo avere il coraggio di dirlo -, in un provincia come quella di Trento affluire dei denari pubblici che sono tre-quattro volte superiori a quelli del resto d'Italia, dell'Italia produttiva?

Gli attacchi verranno in questo senso e io vorrei sapere, Presidente Cogo, come lei risponderà a questi attacchi, che motivi ha ancora il Trentino come provincia di rimanere autonoma se slegata da Bolzano, zona di confine, zona in cui un gruppo linguistico, di fatto minoranza in Italia, ha la maggioranza. E' questa la seconda domanda che ho fatto, alla quale non ho mai avuto una risposta.

La terza domanda: che difesa istituzionale possono avere le minoranze etniche dell'Alto Adige, perché minoranza etnica Presidente non è il gruppo etnico tedesco in Alto Adige, di fatto minoranza etnica è il gruppo italiano, allora che difesa potrà avere, se lei concede anche la delega sulle leggi per le elezioni amministrative ad una provincia che di fatto è comandata da un potere assolutistico dovuto alle cifre, ma è un potere non partitico ma etnico?

Certo, porre a lei questa domanda è inutile avendo già lei risposto con una relazione nella quale mi dice che l'Alto Adige ha un grado di governabilità invidiabile, evidentemente siamo fuori strada, perché non si può assolutamente pensare che una persona sia fundamentalmente democratica, se pensa che l'invidiabilità legislativa possa dipendere da un assolutismo creato da un partito che ha di fatto i numeri per avere il potere assoluto. Questo non è invidiabile, questo è esecrabile, d'altronde è una realtà di fatto della quale dobbiamo prendere atto, ma sicuramente non è invidiabile, è tutto il contrario. Lei fa delle

considerazioni di governabilità e non delle considerazioni di democrazia, quindi lei è già uscita dal merito della stima profonda e della considerazione profonda che dovrebbe avere per un sistema democratico e ha già sposato da buona governante, da buona occupatrice di quella poltrona, la tesi della governabilità a tutti i costi.

Queste sono le domande alle quali sto attendendo una risposta da una settimana, ma non è che interessino solo a me, interessano tutta la popolazione della regione, che è vilipesa da questa vostra posizione, da questa vostra presa d'atto falsamente vestita di democrazia, nella quale ci avete invitato a delle riunioni, prendendo in giro anche la nostra intelligenza, perché vi siete sforzati con tutti i mezzi a farci accettare delle prese di posizione che non potevamo condividere, neanche fossimo cento volte più stupidi di quello che siamo, ma lo avete fatto, ci avete provato e domani avrete l'alibi di un Consiglio regionale nel quale due terzi hanno votato a favore della vostra mozione e un terzo no. Ebbene se per lo stesso motivo avessimo votato, e questo nessuno lo ha sottolineato, per gruppi etnici...

(interruzione della Presidente Cogo)

SEMPI: Non sono offensivo, non ho usato alcun linguaggio offensivo. Le ho fatto una domanda, se noi ieri avessimo votato per gruppi etnici, la sua mozione a Roma non l'avrebbe portata, perché solo il gruppo etnico tedesco ha dato alla vostra maggioranza i numeri per poter andare a Roma, quindi voi a Roma domani andate a difendere il gruppo etnico tedesco, non il gruppo etnico italiano, perché il gruppo etnico italiano, mi scusi Presidente se mi trafelo, ma questa è una situazione alla quale tengo in maniera assoluta e per la quale sono qui e sarò sempre qui se ne avrò la possibilità, non le ha dato i numeri per andare domani a Roma a presentare la mozione, non ci sono i numeri, ne prenda atto.

(interruzione)

SEMPI: Non esiste un regolamento che stabilisca con quanti decibel si possa intervenire, quindi per favore...

(interruzione)

SEMPI: L'educazione mi potrà anche mancare, ma l'incapacità di governare è molto più grave, perché l'educazione è un mio problema personale, l'incapacità di governare è un problema vostro che riguarda tutto il Trentino Alto Adige che state portando alla rovina. Questa è la realtà dei fatti. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al collega Willeit.

WILLEIT: Due parole le spendo volentieri anche perché il collega Taverna mi ha dato il tempo di prepararmi. Ti ringrazio, solo che il tempo per prepararmi a parlare come il cons. Taverna non è stato sufficiente. Non riesco ad attaccare scherzando come fa lui dicendo anche cose serie. Anch'io ho sfogliato il bilancio pagina per pagina alla ricerca soprattutto di quella chiave di riforma o di demolizione o di trasferimento di funzioni di cui si parla e di cui abbiamo parlato ieri. Ho visto anch'io subito la suddivisione per persone, la suddivisione fra membri del governo regionale che però ho interpretato non come smembramento della regione ma come lottizzazione di potere e di mezzi. Anzi, al contrario di altri, non sono riuscito ad intravedere nel bilancio del 1999 questo smembramento, questa volontà di trasferire anche le ultime competenze.

Intanto è stato modificato pochissimo all'anno precedente. E' stato riscritto il bilancio dell'anno 1998 con qualche piccola, benché significativa differenza: non ho visto una diminuzione delle spese di amministrazione, nonostante la riduzione degli assessori. Ho fatto le somme delle spese e ho visto che siamo lì, sono spese consistenti a dire il vero.

Non ho visto diminuzione delle spese del personale, se si trasferiscono queste competenze si dovrebbe diminuire il personale, il personale dovrebbe passare alle provincie. Forse è rinviato.

Questo è il bilancio di un anno intero e non di mesi. Non ho nemmeno visto la riduzione delle funzioni nè, nelle entrate particolari, somme derivanti dalla svendita del patrimonio. Questo per dire che il bilancio non corrisponde agli intenti ed alle dichiarazioni politiche.

Desidero ribadire in questa sede il mio punto di vista sulla regione che ho espresso più di una volta. Ho difeso fino a poco fa l'istituto regionale per ragioni semplicissime, cioè fino a quando non c'è alternativa, fino a quando non c'è una istituzione sostitutiva è inutile abolire.

Ritenevo la regione anche una garanzia, un quadro istituzionale nel quale poter seguire meglio determinati interessi, poter tutelare meglio anche gli interessi delle minoranze, soprattutto gli interessi della minoranza ladina. Purtroppo ho dovuto ricredermi, dopo cinque anni di esperienza ho dovuto assistere ad una regione campo di diatribe politiche, a una regione bottega di approvvigionamento da parte della maggioranza di istituzione indifesa della società non si è visto nulla, anzi, l'esperienza della legge elettorale varata con imbrogli ha dimostrato che la regione si rivolgeva contro la propria società e sfido chiunque a dire il contrario. Si legga il ricorso e il controricorso del difensore della regione al mio ricorso contro la legge elettorale. Si legga fino a quale punto è arrivata la regione: a negare l'esistenza delle popolazioni. Me ne sarei vergognato fino in fondo, non avrei difeso un simile ente, un istituto che si rivolge contro la propria società, contro i propri fini, contro le proprie funzioni più importanti va quanto meno riformato, va rivisto veramente dal suo profondo. Ecco perché al più tardi da allora anch'io dico che questa regione non ha più ragione di essere.

Le stesse attribuzioni finanziarie hanno subito sempre delle limitazioni incredibili, anche solo di liquidazione per il fatto che la regione non ha più autonomia, non è più nemmeno istituzione. Ribadisco ancora una volta in questa sede di approvazione del bilancio che la regione va riformata, ma se si mantiene deve essere mantenuta non come consorzio volontario delle province, ma come istituzione, anche con poche funzioni, ma debbono essere esclusive di quell'ente che non deve aver bisogno ogni volta e per ogni piccola cosa del consenso delle province o delle maggioranze dei partiti. Se perde questa qualifica di istituzione è meglio abolirla, perché diventa ancora una volta uno strumento puro e semplice di natura politica e non un'istituzione a favore di tutti.

Per la revisione di questo istituto spero, credo di aver dato un piccolo apporto nell'apprestamento di un salvagente per le minoranze. Il primo apporto credo di averlo dato con l'impugnazione della legge elettorale che comportava la privazione dei diritti politici delle minoranze e con ciò assolutamente la soppressione con poche storie non migliori della situazione nel Kosovo o nella Jugoslavia, perché l'uccisione morale equivale all'uccisione fisica e togliere il diritto elettorale ad una minoranza significa ucciderla.

Credo che anche la disponibilità di ieri di porre come principio, come un caposaldo della revisione, la tutela delle minoranze sia una garanzia quanto meno di ordine politico e starà a noi seguire la revisione concreta.

Mi auguro, e ringrazio il cons. Taverna della proposta concreta, che l'assessore Fontana presenti un programma vero e proprio per lo sviluppo e la tutela delle minoranze.

Mi auguro fin d'ora che questo Consiglio approvi in pieno questo programma.

Detto questo non mi resta che qualche osservazione sul documento contabile; più che un'osservazione è una richiesta di elementi di giudizio, di delucidazioni che attendo poi nella replica. Mi chiedo come mai le spese di amministrazione non diminuiscono, diminuendo gli assessori. Non ho capito, a dire il vero anche perché non ho sfruttato più a fondo le circostanze, perché abbiamo tre tipi di personale, tre tipi di spese per il personale. Mi sono chiesto quali accertamenti sanitari debba compiere la regione per il personale. Ho visto che la regione spende molto, confrontando il bilancio con il rendiconto, in studi, in convegni vorrei sapere quali frutti portano. Ho visto che spende molto per la formazione del personale, vedo anche che attribuisce un contributo consistente alle associazioni dei comuni che, a loro volta, provvedono pure alle formazioni. Vedo nel preventivo un investimento non indifferente in favore delle minoranze, vorrei chiedere che cosa è previsto ed in fine credo che ognuno abbia la necessità di conoscere le ragioni, l'andamento dell'assistenza della pensione integrativa per la quale la regione sta spendendo anche nel 1999 somme ingenti: per la pensione integrativa 80 miliardi e 50 miliardi. Non basta solo dire che le spese sono queste, vogliamo anche sapere come va il fondo pensioni.

Che cosa ha fatto fino ad oggi? Chi può accedere a questo fondo? A quali condizioni?

Ecco le mie domande principali da rivolgere alla signora Presidente o a chi mi darà le spiegazioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Ho letto con attenzione, Presidente della Giunta, questo bilancio, evidentemente il mio sentimento alla luce della votazione di ieri, quindi freschi di pronunciamenti di quest'aula, non può che essere di amarezza per quanto ieri il Consiglio regionale ha votato e per quanto mi riguarda comunque, anche di grande determinazione per continuare a lottare, perché non solamente non si cancelli una memoria storica, ma perché sia riattivato il ruolo di un ente che ha ancora molto da dire, secondo me per decenni dentro questo assetto tripolare, almeno finché lo si lascia.

Oserei dire, Presidente della Giunta e Vicepresidenti e dico subito perché dico anche Vicepresidenti, che questo a mio avviso è un bilancio strabico, perché leggendo proprio le dotazioni finanziarie dei vari capitoli, esso pende sostanzialmente in buona parte o sul Vicepresidente di lingua italiana, o per un'altra buona parte sul Vicepresidente di lingua tedesca, anche perché costoro sono oggi titolari di una serie di competenze in seguito al suo decreto di ripartizione delle deleghe fra gli assessori di non poco rilievo.

Un bilancio di previsione dovrebbe essere un documento di natura non solamente tecnico-economica, ma anche politica. Orbene, politica: si appuntano in capo ai due Vicepresidenti delle competenze di notevole rilievo. Il Vicepresidente di lingua italiana, dott. Grandi, ha riservata la trattazione di una serie di affari, di un certa consistenza mi pare, bilancio, ragioneria e finanze, rapporti con l'Unione europea, accordo preferenziale Trentino Alto Adige-Tirolo-Voralberg, Alpe Adria, servizi antincendio. Il Vicepresidente di lingua tedesca, collega Atz, ha la trattazione del patrimonio dell'ordinamento delle Camere di Commercio, del fondo pensione integrativa, degli interventi a favore dei paesi extracomunitari ai sensi della L.R.: n.11 del '93 e degli interventi ai sensi della L.R. 10-88 e successive modifiche. Mi pare, Presidente della Giunta, che lei si sia trattenuta, delegando a costoro, competenze che fino alle precedenti esperienze autonomistiche erano in capo al Presidente, sostanzialmente la competenza in materia delle riforme elettorali e istituzionali.

Allora è un bilancio strabico, perché coerentemente con le competenze eccessive assegnate ai Vicepresidenti, evidentemente fanno capo a loro anche non notevoli dotazioni finanziarie, ma da questo punto di vista la prima cosa che risalta all'evidenza è che proprio chi presiede questa Giunta dimostra di non credere nella regione, perché trattenere soltanto la competenza in materia di riforma elettorale e istituzionale secondo noi è impoverire ulteriormente il ruolo della regione proprio per le ragioni che andrò dicendo.

La relazione al bilancio sostanzialmente è reticente, perché dice e non dice. Per esempio non si capisce e vorrei chiederlo a questa Giunta, alla Presidente, qual è il disegno che c'è dietro, visto che il bilancio di previsione dovrebbe essere un documento prima ancora che di natura tecnico-economica, di natura politica, non si coglie la strategia che c'è su questo, anzi diremmo pure che non c'è nessuna strategia, o meglio, alla luce anche ahimè della votazione di ieri, c'è purtroppo un disegno, un obiettivo, l'unico obiettivo è quello di affossare la regione. Non solo, ma la relazione fa l'elenco di capitoli senza riferimento ad anni precedenti, mi pare che sia la prima volta che una relazione ad un bilancio faccia l'elenco dei capitoli senza riferimento agli anni precedenti. Lo chiedo in primis al Vicepresidente Grandi che ha la competenza in materia di bilancio, ragioneria e finanze. Una relazione, Vicepresidente Grandi, che fa l'elenco di capitoli, a dire il vero non l'ho mai vista è la prima volta, come questa fa, senza riferimento ad anni precedenti, dice nei fatti proprio contabili che non c'è una strategia, che non c'è un progetto. Allora dice nei fatti, ancora una volta, se c'era bisogno di un prova dell'esito della votazione di ieri, di una prima prova, che non ci si crede in questa regione, che non c'è una strategia che non c'è un progetto.

Non solo, ma leggendo questa relazione in sostanza e leggendo anche i capitoli allegati, a me pare che questo sia sostanzialmente l'elenco della spesa. Allora se le cifre contano, e mi pare che contino in un bilancio e contano anche come disegno politico, che purtroppo non c'è se non è quello che ho ricordato poc'anzi, mi pare, Vicepresidente Grandi, che si prevedano per il '99 entrate per circa 470 miliardi e spese in più, se non ho capito male, addirittura per più di 500 miliardi, c'è sostanzialmente un disavanzo di 119 miliardi che si dice verrà coperto da avanzi degli anni precedenti che consentono tranquillamente di coprire questo disavanzo.

Questi 119 miliardi o più di avanzi degli anni precedenti sono però non specificati a sufficienza, per esempio su un accumulo di avanzi degli anni precedenti, sono avanzi dell'anno precedente soltanto dovuti ad una amministrazione di un certo tipo, dovuti a non interventi finanziari che invece si prevedeva di fare? Io penso che una relazione al bilancio dovrebbe prevedere questo, anche perché, ripeto, doveva collegarsi con gli anni precedenti e questo non lo ha fatto. Questa mi pare comunque, parlando di avanzi in questi termini, che sia una cifra un po' troppo grossa per un ente pubblico, il quale evidentemente da adito in questo modo al fatto che ci si chieda: "ma costoro che hanno i soldi o non li spendono o non sanno come spenderli, oppure talvolta, come dimostrerò tra poco, li spendono male".

Ci sono fra l'altro, ulteriore nota, 396 miliardi di spese correnti. Lei mi insegna assessore al bilancio, che su un budget di una cifra che ho appena ricordato, questo vuol dire l'83%, quindi su un bilancio ordinario di 474 miliardi, perché l'altro è avanzo ci siamo detti, l'83% appunto è costituito da spese correnti. Un bilancio che ha l'83% rappresentato da spese correnti è sicuramente un bilancio rigido, che consente la minima ordinaria amministrazione e che

evidentemente su questo versante lascia intendere che nessuna strategia pro-futuro c'è, che non ci crede sostanzialmente all'ente regione, al suo ruolo, su questo ribadiamo quanto ieri ci siamo detti.

Sulla spesa, mi pare ci sia una lista di spese non meglio identificate; si parla della Presidenza 98 miliardi, della Vicepresidenza 44 ecc. , allora io vorrei capire a che cosa servono, come verranno impiegati questi miliardi, così la stessa cosa sulle funzioni delegate, la prima che mi viene in mente è il servizio antincendio, delega obbligatoria alle provincie rispetto all'anno precedente, assessore al Bilancio, Presidente della Giunta, sulle funzioni delegate che movimentazione c'è? Quando si fanno queste elencazioni, voi sapete, si fanno i raffronti con gli anni precedenti e si legano, perché la politica evidentemente non è fatta soltanto di un anno finanziario, ma dovrebbe riprendere quantomeno un piano triennale e se possibile un'intera legislatura. Questo davvero rispetto agli anni precedenti, la movimentazione che c'è stata, come si è pensato ecc. non lo si riesce assolutamente a capire.

Alla fine c'è un elenco di capitoli, ma non si riesce obiettivamente o comunque è difficile capire di che tipo di spesa si tratta, quindi quale sia l'oggetto, non solo ma io mi aspettavo - e qui mi rivolgo in particolare al Presidente della Giunta - che, stando alle dichiarazioni che lei aveva fatto allorché si era presentata all'attenzione del Consiglio, qualche segnale venisse dato. Allora, Presidente della Giunta, ci sono ancora le spese riservate del Presidente, ci sono ancora le spese di rappresentanza, le prime vanno eliminate, le spese di rappresentanza almeno si dia un segnale, si riducano; abbiamo tanto parlato di moralizzare la spesa ecc., nessun segnale, neanche in questa direzione, mi pare che in questo senso c'era stato un impegno da parte delle vostre forze politiche.

Ci sono poi alcuni capitoli su cui sarebbe interessante fare qualche richiesta, ricordo per es. un capitolo per tutti, il capitolo relativo alle sovvenzioni ai comuni e agli enti per gli sviluppi del processo di integrazione europea, non so se mi riferisco ad una competenza del Vicepresidente Grandi o del Vicepresidente Atz, probabilmente in parte dell'uno e in parte dell'altro, mi pare che sia il cap, 310 ed altri che vengono richiamati, questo capitolo ha subito dal '95 ad oggi un incremento notevole quanto a dotazione finanziaria, evidentemente è diritto del Consiglio conoscere come questi fondi vengono e verranno impiegati.

Un ultimo pensiero che è anche una domanda, la rivolgo alla Presidente della regione che domani sarà in commissione affari costituzionali. Lei è stata convocata a questa audizione e certamente dopo il pronunciamento di ieri corrisponderà a questo appuntamento, ma le chiedo, se il Consiglio regionale è dato dalla somma dei due Consigli provinciali, qui la prego di rispondermi perché non capiamo più nulla, perché voi che domani siete convocati in commissione affari costituzionali non avete almeno chiesto che pur sentiti domani si tenga presente che c'è un seduta straordinaria lunedì prossimo di uno dei Consigli provinciali, la quale è dedicata anch'essa al ruolo, alle funzioni, al futuro dell'ente regione. Io chiedo formalmente che lei in audizione in commissione affari

costituzionali certamente porterà il pronunciamento di ieri del Consiglio regionale, ma faccia correttamente anche presente che sul versante del Consiglio provinciale di Trento, che stando al vostro primo punto del dispositivo, su cui noi evidentemente non abbiamo concordato, chiedo che comunque il Consiglio provinciale di Trento si esprima in una seduta importante, perché una certa parte dei consiglieri che lo compongono hanno ritenuto addirittura di dedicare una convocazione straordinaria a questo tipo di problema che è quello di lunedì prossimo.

Naturalmente per le ragioni che ho detto, chiedendo la cortesia di essere corrisposto nelle domande, molte anche tecniche, che ho fatto, il mio voto sarà contrario a questo bilancio.

PRESIDENTE: prego il collega Cominotti.

COMINOTTI: Signor Presidente, il mio intervento sarà breve e limitato al documento contabile vero e proprio.

Trascuriamo un attimo il capitolo relativo alle entrate, in quanto per quasi il 90% riguardano le entrate tributarie. Esaminiamo quindi i due capitoli delle spese correnti e delle spese in conto capitale, salta subito all'occhio, rispetto ai passati bilanci l'istituzione di nuovi dieci capitoli che passano dalle competenze della Presidenza alle competenze della Vicepresidenza, questi nelle spese correnti, mentre nel capitolo II relativo alle spese in conto capitale, altri tre capitoli fanno più o meno la stessa fine.

MI preme sottolineare la premessa relativa alla relazione del bilancio, in cui si mette in evidenza come questo documento contabile che nella sua articolazione tiene conto delle intese programmatiche e quindi a tutti gli effetti diventa la base, la coalizione di governo di questa regione. Ebbene, se questo è vero, diciamo che un cambiamento esiste in modo forte, nel senso che abbiamo un Presidente che a tutti gli effetti, leggendo il bilancio sembra un Presidente onorario e due Vicepresidenti che sono Presidenti in modo effettivo, a cui vengono demandate tutte le competenze. Se questi trasferimenti fossero riferiti alle sole e singole competenze avrebbe un senso logico, il dubbio che mi prende è che questi trasferimenti siano legati soprattutto a un discorso geopolitico, una divisione netta già da ora tra Trento e Bolzano.

Non mi trovo d'accordo col collega Willeit quando dice che questo bilancio è simile o uguale a quelli passati. E' simile e uguale per quanto riguarda le cifre, gli impegni di spesa e le entrate, non è uguale per quanto può trasparire da questo bilancio la valenza politica, che mette in evidenza come di fatto si sta' già cercando di far morire questa regione, trasferendo o dando i fondi in trasferimento ai due Vicepresidenti parte per il Trentino e parte per l'Alto Adige.

Noi dobbiamo entrare nel merito delle spese, allora abbiamo le spese relative alla Vicepresidenza e quindi le competenze dei due Vicepresidenti, per Trento e per Bolzano, che nella parte corrente del bilancio superano i 15 miliardi,

che erano a disposizione, originariamente nei passati bilanci, esclusivamente alla Presidenza. Noi adesso troviamo, tutte le iniziative europee, tutte le sovvenzioni ai comuni, agli enti, tutte le altre iniziative europee, gli interventi per le calamità, le quote associative, le attività culturali, le spese per i convegni, le spese per le manifestazioni, per le indagini, per tutti gli studi, per le mostre, per tutte le attività culturali, per i premi, per i sussidi e per tutte le associazioni, tutte esclusivamente di competenza della Vicepresidenza.

Ora rifacendomi un attimo, Presidente, al suo discorso programmatico iniziale, una frase che mi è rimasta particolarmente impressa era quella della "responsabilità limitata", direi che qui siamo in presenza di un Presidente a responsabilità molto ma molto limitata.

Vediamo un attimo le cifre, perché la stessa cosa che si ripercuote nelle spese correnti, l'abbiamo anche nelle spese in conto capitale, dove la bellezza di 29 miliardi sono a disposizione sempre delle due Vicepresidenze. Abbiamo sostanzialmente, facendo dei conti matematici, i due Vicepresidenti con una disponibilità politica, quindi di scelta nell'ambito della Giunta, di trasferimenti ad associazioni e fondi vari, di circa 45 miliardi, mentre la disponibilità del Presidente è limitata a 200 milioni per quanto riguardano le spese legali della Giunta, e a 30 milioni per il CRER, il Centro Ricreativo regionale, probabilmente, non so, la festa del panettone a fine d'anno. Quindi direi che sostanzialmente questo porta o è l'inizio di una prova generale per quanto riguarda il futuro assetto della regione, cioè lo snaturamento e l'eliminazione completa.

Non c'è il Presidente, probabilmente già la prima battuta non è piaciuta, faccio l'ultima battuta. Noi abbiamo un rapporto tra spese in conto capitale e spese in conto corrente a disposizione dei Vicepresidenti che superano i 45 miliardi, a disposizione della Presidente di 230 milioni; praticamente il Presidente ha disponibilità di trasferimento dei fondi e quindi di potere politico nell'ambito delle scelte pari al 5 per mille, ognuno può valutare. Il 5 per mille è a disposizione del Presidente, tutto il resto, il 99,5% è a disposizione dei due Vicepresidenti, a tutti gli effetti Presidenti effettivi. Allora mi domando altri enti sono arrivati almeno ad avere l'8 per mille, coraggio Presidente.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Prego collega Divina.

DIVINA: Ho già sentito una serie di osservazioni al bilancio che sono da condividere integralmente. Come sempre i bilanci sono dei documenti in cui si può abilmente camuffare un po' di tutto, se si vuole far apparire quello che non è. Con la scienza di bilancio ci hanno insegnato che tutto questo è possibile: se noi pensiamo al modo in cui l'Italia è entrata in Europa, con delle premesse tanto ferree stabilite da trattati della Comunità Europea, nessun economista serio e di buon senso avrebbe scommesso una lira bucata sull'entrata dell'Italia in Europa, però l'abilità dei ministri delle finanze dei nostri governi ha fatto sì che anche obiettivamente dal bilancio dello Stato i numeri risultassero corrispondere alle

previsioni che l'Europa aveva concordato e obbligava i relativi stati membri ad osservare.

Se vogliamo essere sintetici, semplificando all'estremo, un bilancio, il bilancio di un ente, di un istituzione, dello Stato è una cosa semplicissima; le colonne sono due: da una parte si capisce quanto l'ente incamera e sull'altra colonna si capisce quanto questo spende. Partendo dal concetto che il bilancio, come regola, deve chiudere in pareggio, noi sappiamo che questi due risultati devono perfettamente coincidere, però all'interno di una macchina amministrativa noi sappiamo quanta duttilità, capacità o possibilità di intervento ci siano, basta spostare una spesa che dovesse ricadere nell'esercizio di quell'anno artificialmente sull'esercizio successivo e per quell'anno si dimostra che quella spesa non esiste, basta farsi anticipare degli introiti che quell'anno non dovrebbero veder come entrate, ma che lo Stato ha dimostrato di riuscire a far di tutto, tutti noi stiamo pagando, senza però accorgerci, delle imposte su redditi che non abbiamo ancora prodotto o percepito, paghiamo anticipi su future entrate e questo si capisce come agli effetti di far tornar voci di bilancio sia facile fare i prestigiatori.

Questo mi è servito per introdurre come anche in provincia e in regione, in dovute proporzioni, si può intervenire o si può vendere un documento che appaia una cosa al posto di un'altra. Se noi leggiamo, infatti, la relazione introduttiva sulla spesa, sembrerebbe che questa regione sia un ente che ha una produttività nella norma per un ente con poche funzioni qual è l'ente regione. Infatti i redattori del bilancio per l'esercizio finanziario '99 dicono: le spese per investimenti sono ammontate al 33% del totale del bilancio della spesa. E' facile, è meglio dire il 33% va in investimenti, che il 60% va in spesa corrente, perché dire il 67% in spesa corrente sono numeri abbastanza alti, destano un tantino di preoccupazione. Ma cosa accade nel momento in cui ci chiediamo, ed è la prima domanda che io devo fare al Vicepresidente con competenze al bilancio, perché per esempio quest'anno si sono realizzati più di 119 miliardi di avanzo di esercizio? Questa è una domanda diretta, perché 119 miliardi su poco più di 400, che è il bilancio, sembra che questo ente non sia neanche in grado di assolvere ai propri compiti, sembrerebbe almeno sulla carta.

Giocando proprio sui numeri, contando sul bilancio assestato '99 di 590 e pochi miliardi, se noi facciamo un calcolo con una semplice calcolatrice elementare, se su 593 miliardi oggi la spesa corrente viaggia sui 67% ed essendo la spesa corrente che noi sappiamo bene incomprimibile e rimanendo in termini assoluti, secondo la dinamica dei costi e dei salari, avremmo che questo 67% nei prossimi bilanci a partire dal 2000-2002 e seguenti, che potranno contare non sicuramente sull'avanzo di esercizio, come quest'anno, di 119 miliardi, ma su cifre inferiori ai 500 miliardi complessiva, ponendo che questa sia la cifra, abbiamo che quel 67% di spesa corrente supera abbondantemente l'80%. Guardiamoci in faccia, ieri abbiamo deliberato che la regione probabilmente non esisterà più nel prossimo futuro. Abbiamo detto che avete

deliberato, e giustamente mi corregge il cons. Valduga, con la nostra più determinata opposizione e credo che più non si sarebbe potuto realizzare, se non scadere nella rissa da stadio, poco abbiamo visto sull'esterno, nel nostro impegno per frenare quella delibera e non vorremmo che questo sia l'ultimo o il penultimo bilancio che forse quest'aula discute. Nonostante questo dobbiamo chiederci: "Sopravvivesse anche questa regione alla quale voi avete dato il colpo di grazia, come può vivere un ente che ha intrapreso questo tipo di strada e si trova su un binario morto, dove sempre con maggiore difficoltà reperisce risorse per dare contenuto e motivazione del proprio esistere e viceversa una spesa corrente che continuerà a lievitare, per forza di cose, mangerà oggi l'82%, domani l'85%, dopodomani il 90% fino ad assorbire praticamente tutte le risorse dell'ente.". Cioè un apparato che approvvigiona sé stesso, ma che non riesce a produrre nulla. Potrebbe anche essere uno stratagemma perché chi non è riuscito a demolire la regione con i colpi d'accetta, perché ieri abbiamo dato un colpo d'accetta, può anche pensare che con la cicuta si può arrivare allo stesso risultato.

Lasciamo tutte le competenze, ingolfiamo l'apparato amministrativo, facciamo sì che ci sia un'erosione della capacità di intervento della regione perché risorse spendibili non ce ne saranno più e la regione muore per asfissia. E' una specie di morte lenta e questo potrebbe essere un secondo disegno dei detrattori della regione che tutte le armi, a questo punto, possono usare per arrivare al loro fine.

Ci sono alcuni capitoli di spesa, alcune voci, alcuni titoli sui quali dobbiamo però fare una riflessione un tantino seria e sono i capitoli n. 305 e n. 310, per esempio, che sono spese per la realizzazione di iniziative intese a favorire lo sviluppo ed il processo di integrazione europea nonché la concessione di contributi ai Comuni ed altre associazioni sempre intese a favorire lo sviluppo ed l'integrazione europea. Qua si investono 6 miliardi e 500 milioni. Vi leggo, con il rischio di fare un po' di confusione, perché sa tanto di pretesto o sanno tanto di pretesto questi due capitoli, per gestire una serie di relazioni con associazioni più finalizzate a creare corpus elettorale che non ad incidere effettivamente secondo quanto sono le previsioni dei capitoli di spesa. A questi, e così facciamo un ragionamento complessivo, aggiungiamo il capitolo per spese di interventi a favore di stati extra comunitari colpiti da eventi bellici calamitosi o in condizioni di particolare difficoltà economica e sociale.

Avendo letto questi due capitoli soltanto capiamo come la regione, che sempre più rinuncia ad essere regione ente finalizzato a rispondere a bisogni ed a servizi nell'ambito territoriale, la regione guarda molto all'Europa, ma non solo, guarda molto alla funzione di cooperazione ed immagine internazionale ai bisogni dell'universo mondo.

Fra questi due capitoli figura anche un capitolo che si trasferisce per memoria, interventi finanziari a favore delle popolazioni dell'Italia settentrionale per le calamità del novembre del 1994.

Trovo molte analogie con i bilanci dello Stato che nel 1999 portano ancora capitoli che parlano di interventi a favore delle popolazioni colpite non solo dagli eventi calamitosi dell'Irpinia, che hanno poco più di dieci anni, ma addirittura del Belice. Nei capitoli di spesa dello Stato ci sono ancora interventi per comunità che da trent'anni dovrebbero essere usciti da questa emergenza.

La regione sta copiando tutto ciò che c'è di peggio a livello di Stato italiano. Che ci siano difficoltà ad intervenire lo dimostra un fatto: che una serie di spese si devono fare sul monopattino, di corsa, in fretta, alla fine dell'anno perché probabilmente durante l'anno si era distratti da tante cose, a fine anno ci si accorge che una montagna di soldi sono ancora lì. "Pronto?" E il telefono inizia a funzionare. "Fatevi avanti, ce n'è per tutti. Questi soldi non sappiamo più a chi darli.". Che senso ha una regione che avanza 119 miliardi, che non riesce a spenderli? Ed ecco che allora l'11 dicembre del 1998, che se mi fermo nell'ultima riunione di Giunta si afferma: "Cari signori, qua bisogna deliberare, bisogna spendere.". Andiamo a leggere cosa ha deliberato la Giunta di spendere nel dicembre del 1998. Un intervento diretto a favorire le popolazioni del Kosovo, 20 milioni. Si sapeva allora che c'era la guerra o che laggiù c'erano delle condizioni prima ancora che lo Stato italiano o la NATO si accorgesse di quali tensioni esistessero in quell'area geografica. Approvazione di una spesa per un intervento diretto a favorire la popolazione della Croazia in collaborazione con la Caritas di Zagabria, 80 milioni. Altra delibera, approvazione della spesa per un intervento diretto a favore delle popolazioni dal nome impronunciabile in una città della Slovenia orientale, 153 milioni. Intervento diretto a favorire le popolazioni del Sud Africa, perché siamo mondialisti non soltanto europeisti, 30 milioni. Altra delibera, approvazione di una spesa per un intervento diretto a favorire le popolazioni del Sudan, 80 milioni. Approvazione di una spesa per un intervento diretto a favorire le popolazioni di una città della Romania, 90 milioni. Approvazione della spesa per un intervento diretto a favore delle popolazioni di una città in Lituania, 200 milioni. Delibere della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige.

Vi posso anche dire il numero: delibera 1091 dell'11 dicembre 1998, approvazione della spesa per un intervento diretto a favore della popolazione della provincia di Pasco nel Perù, 100 milioni. Approvazione della spesa per un intervento diretto a favore della popolazione dell'Ucraina, 50 milioni. Approvazione di spesa per un intervento diretto a favore delle popolazioni della città di Mostar, Bosnia Erzegovina, 400 milioni. Mostare è stata quasi rasa al suolo e serviva un intervento corposo. Approvazione di un intervento diretto a favore della popolazione di un paese in Romania, 200 milioni. Troviamo un'altra delibera a favore del Kosovo, approvazione di una delibera per un intervento diretto a favore delle popolazioni del Kosovo in collaborazione con la Caritas di Vienna, 150 milioni. Approvazione della spesa per un intervento diretto a favore della popolazione di Riodeste in Brasile, 40 milioni.

Volete che vada avanti colleghi? Ho un ora.

Approvazione di spesa per un intervento diretto della popolazione di Sarajevo, Bosnia Erzegovina, 300 milioni.

Mi annoio, vi dirò.

Approvazione di una spesa per un intervento diretto a favore delle popolazioni di Zagabria, Croazia, 35 milioni. E qui mi fermo. Tutte datate 11 dicembre 1998.

Qui stiamo avallando un bilancio per capitoli per l'integrazione europea per interventi umanitari, immagino, a favore di stati extra comunitari in condizioni particolari di difficoltà.

Il ruolo della regione ha da essere un doppione di quello che è il ministero degli esteri e della cooperazione internazionale?

Non ho voluto affrontare l'altro aspetto della distribuzione dei contributi ad associazioni trentine che operano per la integrazione europea, per lo sviluppo, la comprensione e la divulgazione dello spirito europeista, perché rischierei di fare un pasticcio, perché fra le tante sicuramente, io ci terrei, delle associazioni che operano veramente con spirito volontaristico, con dei fini più che nobili e giustificabili però vediamo che si gestiscono 6 miliardi e mezzo da una parte, 5 miliardi e 200 milioni dall'altra, con quella poca razionalità che abbiamo visto essere in capo allo Stato.

Ho voluto fare un raffronto di ciò che è la provincia autonoma di Trento, con ciò che è lo Stato italiano. Non so se vi faccio piangere o ridere, perché questi sono miliardi che abbiamo pagato come contribuenti, quanto meno abbiamo dato la nostra quota parte. Lo Stato italiano ha speso 13 miliardi e 272 milioni per cablare con fibre ottiche l'Albania. Questa probabilmente era una delle priorità che avevano gli albanesi. Stessa cosa si sono portate fibre ottiche in Zimbaue spendendo più di 35 miliardi.

Sembra che ci siano delle grosse difficoltà a telefonare con l'Uruguay e da allora lo Stato italiano è intervenuto con 32 miliardi ed 800 milioni per collegare con fibre ottiche 6 centrali telefoniche in Uruguay.

Non so in Italia chi produca fibre ottiche però lo riusciremo a capire fra poco. Sono stati finanziati due progetti in Guatemala per le comunicazioni telefoniche a fibre ottiche per 33 miliardi 312 milioni uno e per 11 miliardi e 680 milioni il secondo. Se anche ammodernato in digitale la rete telefonica argentina quella italiana sembra sia molto e di scarso interesse per il governo italiano, per la spesa modica di 205 miliardi 427 milioni.

Il mondo è grande la Cina pure e per ammodernare la telefonia rurale cinese si sono spesi 4 miliardi e 100 milioni.

Alla ditta Olivetti, sicuramente aveva a cuore i paesi africani, per fornire tecnologie informatiche della Olivetti al Kenya si è speso 1 miliardo e 300 milioni.

Salto, perché ho qua dieci cartelle di spese che l'Italia su fac simile della regione.

Per l'Anatolia si sono spesi 14 miliardi per il miglioramento genetico del pioppo anatolico. Paga il contribuente italiano però. Il pioppo anatolico deve essere una specie in via di estinzione che bisogna sicuramente salvare.

Per il Nicaragua, niente paura, 1 miliardo e pochi soldi per incontri sulle problematiche del tropico umido. E' stata finanziata una grande conferenza che è costata poco più di un miliardo.

Pensate che in Siberia si è ravvisata la necessità di creare una riserva naturale, spesa 5 miliardi e 50 milioni perché in Siberia di natura non ce n'era probabilmente abbastanza.

In Etiopia invece per formare il personale della pubblica amministrazione sul modello italiano, Dio liberi l'Etiopia, si sono spesi 1 miliardo e 500 milioni. Questo è un dramma che purtroppo se lo dovranno subire loro. E qua si capisce immediatamente l'influenza di un governo di sinistra in Italia perché in Sud Africa, per esempio, si sono spesi soldi per fare una casa editrice per pubblicare il giornale del sindacato sud africano, modica spesa alla quale contribuisce l'Italia, 3 miliardi e 94 milioni.

Andando a spulciare tutta l'attività che ha attinenza con una propaganda di sinistra, sempre in Sud Africa si è fatto un programma a carattere sindacale via radio pagato dall'Italia, più di 3 miliardi. Probabilmente i lavoratori sud africani sapranno apprezzare questo programma radiofonico.

In Argentina ci si è preoccupati di attrezzare 45 tribunali, per cause del lavoro, con computer Olivetti, costo 2 miliardi 720 milioni.

Ma torniamo ai sindacati, che a me sembrava simpatica; si è fatto un piano per la formazione dei sindacalisti, non in Italia perché sono assai attrezzati, ma si sono investiti 802 milioni in Brasile, 11 miliardi 120 milioni in Egitto, 900 milioni in Perù, 1 miliardo e 300 milioni in Vietnam. Lì probabilmente avranno la classe sindacale più preparata, più attrezzata di tutto il globo.

Ciò che vi ho letto non l'ho scritto ieri sera, perché avevo difficoltà a prendere sonno ma lo potete trovare da un testo pubblicato di recente da Mondadori intitolato "L'Italia degli sprechi" e l'autore è Raffaele Costa.

Questo è quello che succede in Italia.

Credo che si possa leggere veramente con un certo spirito; è anche piacevole vedere come vanno i soldi dei contribuenti italiani. Sentire le parole dei politici italiani, i sacrifici, vedere i tagli che si fanno sulle categorie deboli, sulla sanità, bisogna fare una riforma delle pensioni, lo Stato Italiano non riesce a far quadrare i conti. Dopo leggiamo poche cose dove vanno veramente i soldi italiani. Credo che il sangue aumenta di temperatura, che un certo ribollimento lo sentiamo tutti. Immaginate noi controllori, coamministratori perché, nel bene o nel male, qua tutti quanti siamo coinvolti nell'amministrazione dei bilanci, chi più chi meno, vediamo che la regione si comporta pari pari in sedicesimi ma alla stessa maniera dello Stato italiano e si sente in dovere non solo di propagandare lo spirito europeistico del quale forse qualche sforzo ogni ente si dovrà anche far carico ma per interventi nell'universo mondo che potrebbero essere interessanti,

potrebbero avere una valenza, potrebbero avere una loro nobiltà intrinseca, ma esulano da quelle che sono le competenze specifiche di un'amministrazione locale. Che piaccia o che non piaccia la regione è un ente locale che deve dare risposte a bisogni che hanno il carattere della territorialità.

Figuriamoci se altrettanto la provincia autonoma di Trento si sentisse in dovere di farsi carico dello squilibrio che esiste a livello di globo, a livello mondiale e se queste sensibilità mondialiste dovessero ricadere in ogni comune del Trentino. Finiremo per finanziare a pioggia un'infinità di enti che non raccordati fra loro andrebbero a dilapidare sommi enormi, perché se le sovrapponiamo sono enormi, con risultati di aver buttato una goccia nel deserto.

A noi spiace dover venire a fare questo tipo di osservazioni, perché chi potrebbe anche giustificare uno di questi interventi, con bisogni, con caratteri, probabilmente ho letto qualcosa di argentino, ho letto qualcosa di popolazioni slovene, croate, kosovare colpite magari da eventi straordinari o in Perù dove magari qualche comunità latina può esserci, ma non si può pensare che al 12 dicembre, cioè quando finisce l'anno e ci si accorge di avere le tasche piene di denaro, non si riesce più a favore investimenti ragionati, razionali, oculati, ma si dice: "Spendiamo tanto per spendere. Inforniamo una carriolata di delibere, non stiamo lì a lesinare i miliardi. La regione ha bisogno di una profonda revisione del proprio essere, del proprio agire. Chi siamo, cosa vogliamo fare, quali funzioni vogliamo assumerci e non spendere soldi in quanto questi ci sono. Questa non è la banca infinita, Presidente Cogo. L'ho messa sotto il torchio per una cosa che se la sta trascinando, questo non deve più essere il percorso che fa la regione Trentino-Alto Adige. Questi non possono più essere i metodi con cui si spendono soldi nella regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Prego collega Conci.

CONCI: Grazie Presidente. Lascia stupiti davvero un bilancio come quello che ci è stato presentato e che discutiamo oggi, proprio a fronte di quanto è successo ieri. Abbiamo rilevato ieri, ma non è possibile non rilevarlo perché se davvero ieri avete approvato una delibera e, sottolineo, con l'opposizione feroce di tutte le minoranze, che di fatto andrà a smantellare la regione, andrà a togliere competenze, nello stesso tempo qui si propongono bilanci come quello per il 1999 di circa 600 miliardi di lire.

Diceva prima il cons. Morandini che, se togliamo gli avanzi di esercizio la spesa corrente arriva non al 60%, come c'è scritto nel bilancio, ma addirittura all'83%. Allora questo ci fa pensare ad un carrozzone che sta cercando di mantenere sé stesso, i propri dipendenti, la vita così come si è andata costruendo in questi anni. Ma è significativa la frase che è stata messa all'inizio e che leggo pari pari nella relazione al disegno di legge, al bilancio di previsione in cui si afferma: "Il presente documento contabile si pone in linea con le dichiarazioni programmatiche della Presidente della Giunta regionale.", e noi abbiamo visto

che le dichiarazioni programmatiche di fatto andavano nel senso di uno smantellamento della regione, e tiene conto quindi della prospettiva di attuazione delle deleghe dell'avvio del processo di ridefinizione e di individuazione di un nuovo aggiornato ruolo dell'ente regionale, nonché della conseguente fase di transizione che adesso attualmente affronta. Allora qualcuno di voi, la Presidente della Giunta, questa coalizione di maggioranza, deve dirci come si è potuto fare un bilancio facendo riferimento ad un avvio di processo di ridefinizione, di individuazione di un nuovo e aggiornato ruolo dell'ente regionale quando qua abbiamo parlato in questi giorni ed abbiamo visto che di fatto nessuno sa che cosa verrà fuori, quale sarà il nuovo compito, quali saranno le nuove funzioni, quali saranno le competenze, se ce ne saranno ed abbiamo paura che non ce ne siano più, di questo nuovo ente regione.

Come si è potuto fare un bilancio? Facendo riferimento a che cosa? Se ci fosse stata una coerenza rispetto a tutto quanto si è andato affermando in questi giorni ci sarebbe stata una riduzione per le spese per il personale, perché io mi domando come è possibile mantenere in piedi un così alto numero di persone quando non si sa bene cosa andranno a fare. La stessa cosa avrebbe dovuto riguardare la riduzione del numero degli assessori. Mi domando che cosa stanno a fare tutte quelle persone che vediamo lì davanti nel momento in cui non avranno più competenze da gestire. Ma lo capiamo dopo, perché dopo le spese ci diranno che queste persone andranno a spasso visto che tutti i soldi sono investiti in un certo senso. Avremmo dovuto vedere, se ci fosse stata coerenza con quando affermato, una riduzione di spese oltre che per il personale, come dicevo prima, per gli investimenti, una riduzione delle spese di rappresentanza che invece sono ancora significative e come dicevo una riduzione del numero degli assessori mentre invece qua vediamo tutto il contrario. Il bilancio ci dice che gli atti che si sono andati susseguendo in questa prima parte di nuovo governo sono stati invece un rafforzamento delle spese di rappresentanza, un investimento su capitoli che di fatto non sono quelli che dovrebbero dare nuova forza, vigore e valorizzazione all'istituzione regione ma che invece tendono a far sì che questa istituzione mantenga, in un certo senso, sé stessa e dia possibilità a chi in questo momento è al governo, di fare campagna per sé stesso e lo dico perché il primo atto amministrativo della nuova presidenza cos'è stato? L'acquisto, per esempio, delle auto blu, quelle auto blu che sono rimbalzate in questa stanza più volte proprio da parte dei partiti della sinistra, quando noi sedevamo su quei banchi e che ci sono state rinfacciate più di una volta come spese non necessarie come spese che tendevano semplicemente a tenere alta un'immagine vacua dell'istituzione senza che intervenissero invece su questioni più pressanti e significative. Credo che si debba un po' riflettere su queste cose perché allora è proprio vero che quando si strepita dai banchi dell'opposizione si dicono certe cose, poi quando si va al governo queste cose non valgono più, anzi si ritorna a ripetere quello che veniva addebitato ai così detti ex democristiani e noi ci onoriamo di essere appartenuti a questo partito che tanto ha fatto crescere e

sviluppare questo trentino che sono stati sempre demonizzati, perché sperperatori di danaro pubblico e qui invece vediamo un bilancio che va tutto in questo senso perché anche le spese, l'hanno già sottolineato in molti, relative alla Vice Presidenza, sia essa italiana che altoatesina, sono consistenti perché 4 miliardi non sono poche lire. Anche noi abbiamo fatto parte del governo provinciale nella scorsa legislatura e quindi sappiamo che cosa vuol dire governare una istituzione ma a fronte di quello che dicevo prima e quindi di una regione che sta morendo, a che cosa servono tutte queste spese di rappresentanza? Per andare a spasso, visto che non si ha più niente da fare e per farsi una campagna elettorale che inizia da adesso e il Vice Presidente Grandi è uno degli esperti in questo senso visto che anche nella scorsa legislatura la sua azione è stata rivolta più a fare campagna per se che per mantenere in efficienza questa istituzione regionale che invece ha contribuito in modo significativo a far defungere. Mi domando anche quale sarà il suo ruolo all'interno di quella commissione che la Presidente ha messo in atto per ridisegnare il ruolo della regione visto che nella scorsa legislatura era proprio stato sfiduciato anche da parte della sua stessa maggioranza, perché ritenuto non idoneo a portare avanti un processo di valorizzazione e di promozione dell'istituto regionale. Ma poi vediamo tutta la serie degli altri capitoli dove le quote di bilancio sono più consistenti, già le hanno riferite i consiglieri che mi hanno preceduto, quelle tese per esempio in linea diretta, sono quindi spese dirette dell'amministrazione regionale, a sviluppare il processo di integrazione europea attraverso la concessione di contributi a enti, istituzioni e sovvenzioni che, sappiamo bene, spesso sono più rivolti a sostenere da un punto di vista personale chi elargisce che non effettivamente a dare un aiuto significativo ed importante a quelle popolazioni a cui vengono rivolti.

Il cons. Divina, che mi ha preceduto, ha fatto esempi concreti e quindi non mi soffermo rispetto a queste situazioni. Allora davvero ci domandiamo nel momento in cui vediamo queste cose, vediamo una Giunta regionale che da una parte è tutto tesa ad affossare l'ente regionale, dall'altra invece ci propone un bilancio che, e lo dice e lo scrive anche, è tutto teso ad aumentare le poste riferite ai singoli e quindi che possono dare maggiore visibilità ai singoli esponenti di questa Giunta, che intervengono per altro su iniziative che spesso non sono benemerite, riferite ai paesi europei, ai paesi africani ecc. Tutte queste situazioni alla cooperazione transfrontaliera e così via che spesso si traduce in viaggi che i vari assessori portano avanti, noi ci chiediamo come sia possibile avere il coraggio di guardare negli occhi le persone anche del nostro trentino, ne sono capitate alcune qui questa mattina mentre qui si discuteva di bilancio, mi hanno chiamata fuori, che hanno problemi di sopravvivenza personale, non hanno di che vivere, di che mangiare, non hanno una casa e con le lacrime agli occhi ti chiedono di essere aiutato e tu a volte dici di essere impossibilitata ad aiutarlo perché, guarda caso, tutta la serie di norme, di leggi e di leggine non ti fanno neanche essere in grado di tendere la mano se non personalmente allora mi chiedo come possiamo, di fronte a vecchie e nuove povertà presenti qui nella

nostra regione, fare bilanci di questo tipo che da una parte rivolgono le loro risorse verso la promozione di chi opera all'interno di questa Giunta regionale e dall'altra sostengono iniziative che dovrebbero andare nella direzione del portare avanti un istituto regionale che non si sa ancora che cosa sarà ne' quali funzioni e competenze avrà per il futuro.

Credo che davvero, di fronte a tutto questo, non sia possibile approvare questo bilancio e quindi il centro voterà negativamente rispetto ad adesso.

PRESIDENTE: Grazie. Signori consiglieri la seduta è sospesa, si riprende alle ore 15. 00.

(ore 13.03)

(ore 15.02)

Presidenza del Presidente Leveghi.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta, riprendiamo i lavori.
Prego cons. Boso.

BOSO: Signor Presidente, anche per richiamare alcuni particolari, non entro nel bilancio perché ho ascoltato già gli esperti di bilancio regionale e mi sono reso conto che si è voluto di fatto far morire la regione. Si è voluto gestirla come un'associazione assistenziale e non come un ente programmatico politico. Però la stessa Presidente, la professoressa Cogo, oggi ha richiamato il comportamento del cons. Seppi come comportamento di soggetto maleducato, soggetto che facilmente ha dei toni alti nella sua espressione, però più atto di maleducazione è stato dimostrato dal Presidente della regione quando non ascoltava gli interventi dei diversi consiglieri. Certo ha snobbato il collega però anche quando è intervenuto il collega Divina che non usava ne' toni acidi ne' toni alterati, la Presidente era intenta a conversare con un componente di Giunta. Mi sembra che se uno presiede, anche se indifferente alla regione, doveva mantenere un comportamento di rispetto per coloro che spiegavano le proprie ragioni sia sul voto di ieri sia sul voto di oggi.

Il collega Divina ha richiamato quel centinaio e più di miliardi che ancora sono a residuo di cassa della regione però abbiamo visto con quanta indifferenza sono stati aiutati dei soggetti che con la nostra comunità hanno anche poco da vedere. Mi richiamo ad un atto di attenzione che la povertà dalla vostra miopia, la realtà della povertà dalla vostra non volontà di conoscerla, la vedete sempre al di fuori di casa vostra perché vi chiamino soggetti solidali. Se siete soggetti solidali abbiamo visto che sotto il periodo delle elezioni sono stati distribuiti a colpi di 50 milioni su 50 milioni il sostegno alle associazioni da chi governava la regione in quel periodo però informandomi mi hanno detto che il Presidente Grandi era quello che appariva sulle facciate, ma invece il Vice Presidente era quello che gestiva le borse più grandi.

Visto che si deve essere solidali, si deve essere amici dei popoli nel mondo, ci si dimentica quali possono essere le povertà che risiedono in questa regione ho fatto un passaggio, un'analisi, è più povero l'operaio che si trova a carico una famiglia che ha percorrenze dalla residenza al posto di lavoro di quattro, cinque, sei ore di corriera che percepisce 1 milione e 300 mila o 1 milione e 400 mila, che non riesce a concludere con questo semplice reddito una vita dignitosa, una vita di sorrisi all'interno della famiglia, ma voi giustamente, dalla vostra visione visto che gestite, questa regione che è diventata assistenzialismo puro, un centro di politica del piacere, un centro di una politica di viaggi, un centro di una politica di dare e mentre pranzavo mi è venuta in mente una vecchia barzelletta che potrebbe essere richiamata al vostro comportamento della gestione dei soldi di questa regione, la barzelletta dei soldi della solidarietà.

Sapete che all'interno del cristianesimo esistono i cattolici, gli islamici e i protestanti. I cattolici dicono: "Io ho un sistema nel gestire il danaro, ma quello gestisce il proprio danaro, faccio il cerchio, lancio le monete in aria, quello che rimane nel cerchio è mio e quello che esce lo do in solidarietà in beneficenza. La stessa cosa la dicono gli islamici: "Noi siamo più credenti di voi cattolici, facciamo il cerchio più grande e facciamo la stessa operazione.", i protestanti che sono più pragmatici nel dare la solidarietà e pensando ai protestanti sto osservando la gestione di questa regione. Loro dicono: "Noi non facciamo un cerchio, lanciamo i soldi in aria e quello che il buon Dio si vuole tenere per la solidarietà li tiene lui in aria, quelli che cadono sono soldi che gestiamo noi.". Voi avete lanciato i soldi in aria e avete deciso che quello che rimane in aria lo diamo alla povertà, a chi ha necessità all'interno di questa regione, e quello che cade in terra lo gestiamo per consenso elettorale o eventualmente per piacere di qualche viaggio all'estero, cercando i collegamenti con queste diverse associazioni. Allora veramente mi chiedo, ma più che altro, se si doveva disfare o si doveva mantenere in piedi questa regione, se si doveva veramente permettere che le tasse dei contribuenti di questa provincia e di questa regione fossero gestite da personaggi come voi perché quando voi non avete la coscienza di poter leggere la povertà che c'è all'interno di casa vostra è perché volutamente siete orbi. E poi vi sento parlare delle pari opportunità, poi vi sento parlare di questo, poi vi sento parlare della

giornata del fanciullo, vi sento parlare della giornata dell'anziano. Abbiamo anziani dalle 450 alle 600 mila lire al mese e non gli si riconosce quello che è riconosciuto per legge per gli extracomunitari e gli zingari: il diritto al minimo vitale.

Potevate quei soldi predestinarli, visto che avete fatto un fondo speciale per le pensioni, al minimo vitale per le persone anziane?

Falsi bigotti! Falsi solidali di sinistra!

Questa è una vergogna. Questo dovrebbe rinnegare, se voi avete coscienza, ma da tanto vi stiamo già pesando quotidianamente. Coscienza niente, responsabilità sociale niente, soltanto del danaro per voto di scambio.

Cercate, andate a guardare quelle persone anziane che non possono decidere, se comperarsi la pagnottella o aver diritto a comperarsi un medicinale. Voi che parlate di solidarietà, voi che parlate di povertà non avete la coscienza di guardare in giro a casa vostra. Avete eventualmente l'invidia, la mania del mondialismo, quella cecità politica che guardare oltre le alpi è molto più facile parlare di grandi cose per non voler risolvere quelle disgrazie che abbiamo in casa nostra.

Quante famiglie hanno in casa malati mentali ai quali non hanno la possibilità di dare un servizio. Andate a prendere quelle madri, non parlate di diritti paritari, guardate quelle madri disperate nell'impossibilità di dare una vita dignitosa al proprio figlio, perché è ammalato mentale. Invece che cercare le case, voi siete come il potere temporale della chiesa, grandi costruzioni per dimostrare che siete presenti come potere, siete la vergogna della storia amministrativa di questa regione.

Ricordo nel 1966, io paracadutista dell'arma dei carabinieri mi reco in Roma e trovo un grande costituzionalista, un certo Bozzi, forse lo ricordate tutti quanti, persona anziana, bianca di capelli, un bel pizzo e mi chiede: "Militare, da dove provieni?". Io ero orgoglioso allora: "Proveggo dalla regione autonoma del Trentino-Alto Adige.". Mi guarda e mi dice: "Vedi militare, l'autonomia è una grande cosa se fosse gestita da persone oneste.". Oggi, 34 anni dopo dico: "Caro professore, aveva ragione, questa regione, questa autonomia, non è stata gestita da persone oneste.".

PRESIDENTE: Prego cons. Panizza. Intende intervenire come assessore o come consigliere?

PANIZZA: Intervengo come consigliere, ma non ho nessuna intenzione di svestirmi della mia veste, ma semplicemente il capogruppo cons. Andreotti oggi non c'è e pertanto prendo la parola a nome del gruppo consiliare PATT non dimenticando naturalmente che sono assessore.

Il difficile momento politico ed istituzionale che stiamo attraversando, non lo nego, è vissuto con una particolare sofferenza e anche con particolare preoccupazione da parte del PATT. Di fronte ai mutamenti che stiamo vivendo, e che in parte dobbiamo indubbiamente sostenere per realizzare un necessario

adeguamento del nostro assetto istituzionale ai tempi che cambiano, non possiamo noi, partito che da sempre ha difeso lo spirito, i valori e la sostanza di un'autonomia, consentire che pezzi importanti della nostra storia vadano dispersi.

Non solo in questo momento ma anche nella passata legislatura il PATT ha sempre espresso con grande coerenza il profondo senso di responsabilità per garantire dignità alle nostre istituzioni e per evitare cedimenti i quali altro non avrebbero fatto che indebolire un patrimonio di valori autonomistici che affondano le radici nelle primarie forme di autogoverno che le nostre comunità si sono spontaneamente date.

Non dimentichiamo e non vogliamo scordare che l'autonomia riconosciuta al Trentino-Alto Adige Südtirol in seguito all'attuazione dell'accordo Degasperi-Gruber non è un qualcosa nato nel dopoguerra, ma una realtà che ci richiama, come ho accennato prima, ad esperienze molto più lontane. In tale quadro non possiamo dimenticare che cosa hanno significato per noi trentini i rapporti con il mondo tedesco, i rapporti con il Tirolo, i rapporti con una realtà nella quale la nostra gente si è riconosciuta per lunghissimo tempo e che solo forze nazionaliste hanno tentato di distruggere disperdendo un grande patrimonio di valori che appartiene a tutta la comunità locale.

Il PATT si sente, ed è forza di prima linea nel salvaguardare questi valori, non tanto per il gusto che non ci appartiene, di lasciarci coinvolgere e travolgere da sentimenti nostalgici ma per far sì che, sulla base di un passato importante, si possa costruire un futuro denso di prospettive di fronte a sempre più vasti orizzonti della nuova Europa, quell'Europa che fa parte delle nostre più profonde aspirazioni e alla quale vogliamo che la nostra gente sia sempre più ancorata. Lo vogliamo non solo perché ne siamo convinti noi ma perché siamo convinti e sappiamo che questa è l'aspirazione della gente trentina che unitamente ai sudtirolesi può e deve costruire un comune futuro verso la nuova Europa che sta crescendo al di sopra dei confini nazionali.

E' certo che siamo in favore delle riforme. Riforme che devono essere fatte per aggiornare i meccanismi istituzionali in modo tale da renderli funzionali alle esigenze che si prospettano sul futuro.

A questo proposito desidero sottolineare, in maniera chiara e inequivocabile, che la riforma istituzionale regionale non dovrà svuotare la regione, anzi da questa riforma la regione dovrà uscirne valorizzata. Un rafforzamento che non dovrà essere affidato alla buona volontà dei Presidenti delle Giunte provinciali o ad assessori provinciali che, quando ne avranno voglia, decideranno di mettersi attorno ad un tavolo per realizzare qualche progetto in comune.

La regione dovrà ricavare la sua forza da competenze proprie, competenze ben precise, significative, qualificanti, capaci soprattutto di essere strumento efficace per aiutare le nostre popolazioni a crescere in Europa, una regione ancora la quale possa e debba promuovere una forte collaborazione transfrontaliera con un forte coinvolgimento di tutte quelle istanze che condividono

gli stessi obiettivi europei ed a riguardo la partecipazione del Bundesland del Tirolo dovrà costituire fatto di particolare rilevanza.

In questo spirito e in quest'ottica l'approvazione da parte del PATT ieri in Consiglio regionale del documento d'indirizzo per la prima fase di riforma non significa accettazione di una linea demolitiva dell'attuale regione. Si è trattato di un passaggio sul quale abbiamo a lungo e profondamente riflettuto e nei confronti del quale abbiamo espresso assenso nella convinzione che il meccanismo approvato non potrà incidere più di tanto sul processo complessivo di riforma regionale che dovremo definire in una fase successiva.

In questa prospettiva la mia presenza in Giunta regionale, oltre che nel comitato per le riforme, vuole essere anche quella di sentinella dell'autonomia regionale e non mancherò, sostenuto da tutto il PATT, di dissociarmi da eventuali iniziative o progetti che dovessero discostarsi da una linea di valorizzazione reale e non virtuale della regione autonoma Trentino-Alto Adige.

Ciò non significa sfiducia nelle potenzialità che possono essere espresse dall'autonomia regionale nel contesto regionale, ma la nostra storia, la nostra esperienza, pur senza dimenticare i limiti che vi sono stati e che non abbiamo mai evitato di rinunciare, milita in favore di un nuovo progetto autonomistico ed istituzionale che vede la nuova regione protagonista di primo piano nel promuovere lo sviluppo delle nostre popolazioni nel nuovo contesto europeo che tutti noi siamo impegnati a costruire. Un contesto europeo che dovrà essere caratterizzato da una presenza sempre più forte delle regioni sul piano istituzionale sulla base di quel principio di sussidiarietà che per noi rappresenta il riferimento irrinunciabile per ogni progetto futuro che è pienamente compatibile con la conservazione la valorizzazione della nostra autonomia regionale.

In sostanza mi rendo conto dell'importanza del documento di indirizzo presentato ieri, ma mi rendo conto che questa è una prima fase di un passaggio che dovrà vederci molto più impegnati. E' chiaro che io ho assunto un ruolo istituzionale in Giunta regionale e devo essere leale a questo ruolo però nella fase di predisposizione, di studio, di quello che dovrà essere il nuovo assetto regionale mi impegno personalmente a nome del mio partito così come partito a confrontarsi con tutte le forze politiche con particolare attenzione alle forze che si ispirano ai valori popolari, federalisti, autonomistici perché in questo processo di riforma della regione di costruzione del nuovo modello regionale credo che sia determinante il contributo di tutti. Anche per quanto riguarda la mia esperienza di assessore alla cooperazione e credito oltre che al personale, sto cercando di valorizzare questo ruolo, questa immagine della regione. La stessa iniziativa di portare avanti, di promuovere il fondo di garanzia regionale dimostra quanto stiamo cercando di dare un significato a questa cooperazione, a questo quadro regionale. Un'iniziativa, quella del fondo di garanzia, che portato avanti singolarmente da due province non avrebbe potuto essere realizzata per le dimensioni troppo ridotte dei due quadri provinciali. Anche l'iniziativa che stiamo avviando in questi giorni di iniziare a promuovere un centro regionale di ricerca e

documentazione sulla cooperazione, centro che si è deciso di insediare proprio a S. Michele all'Adige, quindi proprio in un luogo geografico strategico ponte fra le due provincie, vuole significare questo tentativo di valorizzare l'immagine regionale anche perché proprio nel contesto, nella prospettiva dell'Europa che stiamo costruendo tutti assieme, credo che la nostra regione possa avere una sua validità anche come laboratorio sia politico che di convivenza tra diverse etnie e lingue. Grazie.

PRESIDENTE: Per cortesia non si commentano gli interventi.

Ha chiesto la parola la collega Chiodi, ne ha facoltà.

CHIODI: Intervengo molto brevemente su questo bilancio che è un primo passaggio politico importante. Considerando che l'amministrazione regionale è in regime di esercizio provvisorio, mi rendo conto anche che a questa Giunta questo bilancio è arrivato addosso in maniera molto veloce e mi rendo conto che diventa importante perché ci consentirà di andare avanti con il percorso che questa istituzione deve fare.

Ho analizzato questo bilancio e devo dire che i bilanci sono sempre molto ostici da guardare, da capire, quando si legge un bilancio si tende ad essere sempre piuttosto critici, perché le spese come sono illustrate in questo bilancio sono sostanziali e di grossi importi e probabilmente io e forse anche altri colleghi, avrebbero preferito che questo bilancio fosse arrivato quando la giunta era già carburata, aveva già fatto dei passi in avanti e dove bene si delineava il percorso, non solo amministrativo ma anche politico, di quello che vogliamo fare dell'istituzione regione.

Credo che unito a questo bilancio, scritto in questo modo, dove difficilmente si può intendere e vedere la differenza di bilanci che alcuni di noi hanno già visto, credo però che sulla regione si debbano sollecitare alcune cose e sono sicura che la Presidente le ha in mente, le vuole e percorrerà quella strada. Da anni noi le diciamo e ci confrontiamo e continuiamo a sollecitare che all'interno della regione venga affrontato il problema del personale, siamo carenti, siamo in ritardo, vorrei che velocemente questo passaggio fosse risolto. Prima è intervenuto il collega Panizza e dalle sue parole ho capito che sta lavorando in questa direzione, però credo che non possiamo fare, quello che abbiamo fatto la passata legislatura, dove tutte le volte che arrivava il bilancio sollecitavamo questo intervento per il personale della regione e questo intervento non è mai arrivato. So che la Presidente ha in mente e sa queste cose e credo che in breve tempo dovremmo dare risposte a questi ritardi, che sono molto pesanti.

C'è un altro passaggio che mi piacerebbe vedere scritto nei futuri bilanci. La regione, per i ruoli che ha e per gli interventi che ha fatto, è stata soggetta a pesanti critiche in passato, non solo dalle persone che ora sono in minoranza e che magari in quel periodo erano in Giunta, ma da me, da altri colleghi che sedevano in questo Consiglio; allora Presidente, a me piacerebbe

che il bilancio futuro, che avrà l'impronta di questa Giunta, fosse un bilancio molto più trasparente fra virgolette, perché ho vissuto anch'io un breve periodo in Giunta regionale e devo dire che ci sono alcuni passaggi, alcuni interventi dove credo sarebbe giusto capire che è arrivata una ventata di nuovo, una ventata di persone che vogliono gestire i contributi pubblici in maniera molto trasparente, che vogliono rinnovare, che vogliono portare qualcosa di nuovo e queste cose si vedono anche dai bilanci, credo che sarebbe estremamente importante, perché noi andiamo a gestire parecchi interventi, sono stati sottolineati stamattina come iniziative che vanno rivolte alle associazioni, ai rapporti con l'Europa, ai fondi di solidarietà, dove credo che dobbiamo mettere tutta la nostra forza. Qui Presidente lei ci deve mettere senz'altro le mani perché lei lo può fare e lo sa fare, visto che ha amministrato anche un comune con capacità riguardo questi argomenti, dove noi non possiamo minimamente essere toccati da critiche o da sospetti.

Questo vorrei e questo a me piacerebbe che un bilancio comunicasse, sono dei passaggi nemmeno particolarmente difficili, credo che affrontare questi due-tre argomenti in maniera molto tranquilla e normale non sia una cosa molto difficoltosa, pur capendo che abbiamo un rapporto anche con la provincia di Bolzano diverso per certi passaggi, perché, non nascondiamoci dietro il dito, dobbiamo trovare un equilibrio. Però anche qui credo che debba ricorrere la richiesta di attenzione per quanto dicevo prima, per quanto riguarda il personale, dobbiamo anche tentare di approfondire e di capire se queste riforme che sono state fatte pochi mesi fa, che riguardavano ad es. gli interventi del pacchetto famiglia, hanno cominciato a macinare e danno frutti. Dobbiamo vedere e capire se è il caso di intervenire nuovamente, come sta procedendo il discorso dei fondi pensione. Perché questi sono argomenti a volte magari poco sollevati nei dibattiti, ma sono argomenti importanti per il ruolo della regione, dobbiamo anche vedere di mettere a pieno regime, di far funzionare nel miglior modo possibile, i servizi che noi abbiamo all'interno della nostra struttura, dal Catasto al Fondiario agli uffici che, finché la regione non verrà cambiata, sono di nostra competenza, però Presidente, mi piacerebbe vedere all'interno dei bilanci una forte sua presenza, perché io credo che lei rappresenti il nuovo, il modo di governare in maniera diversa anche la cosa pubblica, mi piacerebbe davvero che nei futuri bilanci questo si vedesse in maniera molto più forte.

PRESIDENTE: ringrazio, se non ci sono altri interventi passo la parola all'ass. Grandi per la replica. Prego.

GRANDI: Nei dieci minuti a disposizione per la replica vedrò sinteticamente di affrontare le molteplici questioni che ci sono state sottoposte. Si sono articolati interventi sostanzialmente su due ordini di questione, una di carattere più generale ed una di carattere più specifico attinenti i vari centri di spesa che sono contenuti nel documento contabile di quest'anno.

Per quanto riguarda le considerazioni di carattere generale, il tempo è poco, credo doverosamente di dover rimandare ancora una volta alle dichiarazioni rese in quest'aula dalla Presidente del governo regionale, credo di dover rimandare all'accordo politico programmatico ed agli impegni che la Giunta si è assunto, anche se dobbiamo prendere atto di ciò che è contenuto in molti interventi, che noi valutiamo positivamente, indipendentemente dalle loro posizioni, perché sappiamo che quest'aula che rappresenta un po' il parlamento della complessa e composita autonomia regionale contiene al proprio interno posizioni anche sostanzialmente diverse, non dobbiamo dimenticarlo. Si va da chi sostiene la necessità che sia definitivamente soppresso e cancellato quest'ente, a chi invece intende lavorare per il suo rafforzamento e a chi, e questa mi pare essere la posizione del governo regionale, opera per la riforma dell'ente, impegno questo che definirei come il massimo di questa legislatura.

Noi vogliamo essere rispettosi, ripeto, delle posizioni di ciascuno, anche se ci facciamo carico di raccogliere gli elementi più significativi e vedremo di dare vita anche ad un metodo che consenta un lavoro comune, in modo che non sia svilita la posizione anche di coloro che la pensano diversamente come abbiamo cercato di fare, come la Presidenza ha cercato di fare per il documento che è stato approvato ieri.

Detto questo in termini sempre generali, credo che debba essere ribadito l'impegno ad esercitare nel migliore dei modi, anche in base alle ultime sollecitazioni che ci sono venute, intanto le competenze che ancora rimangono in capo a quest'ente, dal catasto al tavolare, alla previdenza, alla cultura, agli aiuti ai paesi in via di sviluppo, alla cooperazione, al personale ecc., come pure deve rimanere un grande impegno a livello delle riforme che devono essere fatte, sia istituzionali, sia elettorali, sia ordinamentali, come pure ad esercitare fino in fondo il nostro ruolo in sede di Commissione dei 12, negli organismi che rappresentano articolazioni dei poteri statali, sia per quanto riguarda e direi soprattutto, i poteri delle nostre autonomie in sede locale ed in questo contesto rinnoviamo il nostro impegno soprattutto nei confronti di questo tema che è emerso con molta forza e che riguarda le minoranze.

Siccome il tempo è poco queste sono le considerazioni di premessa che voglio fare, adesso vorrei però passare in rassegna, perché questo è il compito che mi spetta, alcune questioni concrete che toccano alcune poste di bilancio che sono state inserite in questo documento contabile.

Mi riferisco anzitutto a ciò che è stato chiesto relativamente al cap. 1660, qualche cons. ha chiesto come mai questo fondo incrementato, che serve per i progetti di unione dei comuni, non è stato fino a questo momento utilizzato. La risposta è subito data, vi sono alcuni progetti pronti, i comuni hanno voluto attendere il varo dell'ultima legge sull'ordinamento comunale, che ha cancellato il termine ultimo dei 15 anni, la preoccupazione di molti comuni era che, attivati questi processi di unione, dopo i 15 anni sarebbero stati costretti alla loro fusione, nel frattempo è stato poi predisposto, d'intesa con i governi provinciali, il

regolamento per l'utilizzo, quindi praticamente questi fondi, che sono stati, ripeto, incrementati quest'anno nel bilancio, potranno essere finalmente utilizzati per questi importanti progetti di unione dei comuni.

Altri consiglieri hanno interrogato noi relativamente al cap. di bilancio n. 2070 che è quello che riguarda i famosi fondi di rotazione. La loro determinazione, credo che basti quest'accenno, è naturalmente da mettersi in connessione con la loro resa e con gli investimenti che successivamente vengono fatti, quindi non sono poste di bilancio che possono essere scritte in modo certo, presentano un andamento fluttuante in base appunto alla resa, agli investimenti che poi successivamente vengono fatti, è comunque una posta di bilancio che noi intendiamo confermare, siamo intervenuti anche per abbassare con legge e successivamente con delibera i tassi per rendere questi fondi molto appetibili.

Altri ancora hanno chiesto delucidazioni sul cap. 2030, il famoso fondo di previdenza complementare. La proposta che noi avanziamo è di fare un incontro di tutta l'assemblea legislativa con i responsabili che in questo momento rappresentano sia il pubblico che il privato, in modo che questa complessa materia possa essere compiutamente approfondita, affrontata in un incontro che, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, abbiamo in animo di fare a tempi brevi. Sono stati finora fatti ingenti finanziamenti, è partito il fondo per i lavoratori dipendenti, sta per partire il fondo per i lavoratori autonomi, l'utilizzo di questi fondi è in parte destinato al funzionamento di questi soggetti che gestiscono i fondi, in parte è destinato, in base al regolamento che sta per essere approvato, alla messa a disposizione di fondi per coloro che sono temporaneamente impediti al lavoro e poi per consentire tutte quelle informazioni, tutte quelle azioni di pubblicità e nello stesso tempo per mettere a disposizione dei due fondi dei servizi. La materia però è così complessa e la regione autonoma di Trento è stata così innovativa che si rende indispensabile questo incontro che promuoveremo a tempi brevi.

Per le case di riposo viene accolto, anche su sollecitazione della Presidenza e di qualche collega che è intervenuto, l'impegno ad accrescere questo centro di spesa, è previsto un emendamento che prevede un aumento di 30 miliardi a carico già di questo esercizio finanziario.

Per quanto riguarda il pacchetto famiglia, posso dire che nel cap. di bilancio che abbiamo previsto, sono previsti per la prima volta alcuni miliardi per venire incontro a quell'obiettivo sottolineato da taluni, molto importante, che consente l'attivazione della famosa assicurazione per i non autosufficienti, in base a quanto è contenuto nell'ultima modifica importante che è avvenuta a questa legge.

Per quanto riguarda il personale la distinzione nei tre tipi, nelle tre famose aree, personale proprio, personale delegato e personale delegato ancora, questa distinzione diventa indispensabile perché noi in regione abbiamo anzitutto un'area di dipendenti che sono coloro che sono a tutti gli effetti dipendenti della regione, che svolgono compiti istituzionali, poi abbiamo il catasto

in delega dallo Stato, quindi abbiamo un cap. specifico per quel personale che opera in una materia che è temporaneamente delegata anche se con le norme di attuazione stiamo vedendo che sia trasferita questa competenza e poi abbiamo la terza area che pure è enucleata a sé che rappresenta il personale dei giudici di pace, con il DDL però che prossimamente sarà approvato in Giunta e poi portato all'esame del Consiglio, è prevista una sorta di superamento di queste rigidità con cui viene chiesto, e si darà finalmente la possibilità di una sorta di organico unico in modo di prevedere una gestione unitaria di tutto il personale.

Per quanto riguarda i 119 miliardi di avanzo, debbo precisare che questi non sono tanto dovuti a non certezza nella impostazione dei documenti contabili o a non spese, sono dovuti positivamente soprattutto a maggiori entrate dovute, pare incredibile ma vero, ad una quota che è in via di crescita continua dell'I.V.A. interna, non dell'I.V.A. internazionale, e soprattutto per la quota che ci proviene dal lotto. Quindi da questo punto di vista, di per sé sarebbe possibile evidenziare un giudizio piuttosto positivo anche sull'andamento della nostra economia a livello interno.

Il rapporto spese di investimento - spese correnti è di due terzi e di un terzo, che per quanto riguarda i compiti istituzionali di questo ente, anche a detta della Corte dei Conti è da considerarsi come un buon rapporto.

Il 310, altri consiglieri, devo correre purtroppo, hanno chiesto informazioni, riguarda l'intervento che viene erogato dalla regione ai comuni ed alle due provincie, per accrescere quella che noi definiamo la coscienza europeistica, quindi per incrementare azioni di gemellaggio, di scambio e di incontro tra esperienze di comuni.

Il 322 Piemonte, abbiamo dovuto mettere nella rubrica 320 milioni, perché sono in corso le ultime rate di finanziamenti alle regioni interessate, è solo una questione di liquidazione dell'ultima rata.

Per quanto riguarda poi l'impegno del personale, ne ha parlato l'assessore competente, è intendimento sottoporre alla Giunta già nella seduta prossima l'intero provvedimento di riforma di questo importante comparto.

Ringrazio per l'attenzione,

PRESIDENTE: Grazie, passiamo quindi alla votazione per il passaggio alla discussione articolata, chi è favorevole al passaggio alla discussione articolata è pregato di alzare la mano. Prego i questori di contribuire alla verifica dei votanti. Contrari? Astenuti? Con 3 astenuti, 15 contrari e tutti gli altri a favore, il passaggio alla discussione articolata è approvato. Passiamo quindi alla lettura degli articoli. Ovviamente il testo in discussione è quello approvato dalla commissione.

Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ed assestamento per l'esercizio finanziario 1999 e Bilancio triennale 1999-2001

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1
Stato di previsione dell'entrata,

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, modificata con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 e con legge 30 novembre 1989, n. 386 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1999 giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

MESSNER:

Art. 1
Voranschlag der Einnahmen

1. Gemäß beiliegendem Einnahmenvoranschlag wird bewilligt, die Staatssteuern, die im Sinne des mit Verfassungsgesetz vom 26. Februar 1948, Nr. 5, geändert mit Verfassungsgesetz vom 10. November 1971, Nr. 1 und mit Gesetz vom 30. November 1989, Nr. 386, genehmigten Sonderstatutes vom Staat an die Region abgetreten werden, gemäß den geltenden Gesetzen festzustellen und einzuheben sowie die für das Haushaltsjahr 1. Jänner - 31. Dezember 1999 zustehenden Beträge und Einkünfte in die Kasse der Region einzuzahlen.

PRESIDENTE: All'art. 1 è stato presentato emendamento da parte della Giunta.

Emendamento all'art. 1

Allo stato di previsione alle entrate sono apportate le seguenti modifiche, in aumento competenza avanzo dell'esercizio precedente più 30 miliardi cap. 132 cassa più 30 miliardi. Conseguentemente sono modificati in analoga misura i totali e i quadri generali.

MESSNER:

Änderung zum Art. 1

Der Einnahmenvoranschlag wurde wie folgt geändert, in Erhöhung Kompetenz - Überschuß aus dem vorhergehenden Haushaltsjahr + 30 Milliarden und Kap. 182 Kassa + 30 Milliarden. Die Gesamtbeträge und die allgemeinen Übersichten werden folglich entsprechend geändert.

PRESIDENTE: Grazie, ci sono interventi? Prego collega Divina.

DIVINA: Volevo avere un ragguglio anche perché gli emendamenti sono uno legato all'altro, vorrei capire dall'assessore competente al bilancio quando si è accorto di aver dimenticato 30 miliardi per strada. Noi siamo anche d'accordo che sul cap. relativo agli istituti di previdenza e beneficenza, praticamente sulla gestione delle case di riposo, 5 miliardi erano nettamente insufficienti per far fronte ai fabbisogni, non si capisce perché si è passati da 50 miliardi a 5, va bene aggiungere su questo capitolo 30 miliardi, però i miliardi siccome non si inventano, se si prendono da una parte devono andare a scapito di un altro investimento, noi vediamo che non vanno a scapito di nessun altro tipo di investimento. Andiamo a verificare lo stato di previsione delle entrate e vediamo che sul capitolo relativo al gettito dell'I.V.A., imposta sul valore aggiunto sugli scambi interni, oggi ci si accorge di avere 30, non 3 lire, non 3 miliardi, non pochi milioni, ma 30 miliardi da dover incamerare per poter poi esser spesi da qualche parte. Allora io faccio una lettura rapida, oggi è il 21 aprile, questo emendamento viene presentato oggi, adesso in aula, ore 15.30. Poi faccio una piccola verifica e vedo che il bilancio viene chiuso il 23 marzo del '99, allora mi dovete spiegare se, nel giro di un mese il bilancio invecchia a tal punto da non avere cognizione di 30 miliardi di disponibilità di cassa, io vorrei capire dall'assessore competente, se è un errore, se nel calcolo delle entrate tributarie relativo all'imposta sul valore aggiunto si è fatta un po' di confusione o ci si è accorti proprio oggi o ieri di aver 30 miliardi a disposizione da destinare come si crede.

PRESIDENTE: Prego l'ass. Grandi.

GRANDI: Anzitutto devo dire che l'emendamento che già era stato passato al vaglio della competente commissione, prevede 2 miliardi in investimento in più per le minoranze, 600 milioni in più per la cooperazione, 200 milioni in più per la cultura europea e, a seguito di quanto proposto in quest'aula, 30 miliardi in più per quanto riguarda le case di riposo.

Qui occorre distinguere come sempre tra cassa e competenza. Noi abbiamo un avanzo che è in competenza, che lo possiamo dedurre dalle verifiche, che in questi giorni stiamo facendo, come si fa in questo periodo, sul rendiconto e da esso emerge quello che dicevo anche nella breve replica, cioè che dobbiamo accertare in termini reali questi introiti che tendono a crescere positivamente.

Quello a cui invece lei, cons. Divina, fa riferimento, cioè la dinamica dell'I.V.A., quello è un cap. che non riguarda la competenza, ma che riguarda la cassa, quindi non è un nuovo accertamento, ma è una disponibilità reale di spesa, quindi bisogna sempre tener conto di questa importante distinzione che nei documenti contabili riguarda appunto, ciò che appartiene la competenza e ciò che appartiene alla cassa. Naturalmente i documenti contabili devono tener conto di queste dinamiche, quindi la cassa che continuamente si evolve per un ordine di idee, la competenza che si evolve diversamente per un altro ordine di motivazioni.

PRESIDENTE: Altri interventi? Mettiamo in votazione quindi l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Nessun astenuto, 12 contrari, l'emendamento è approvato.

Mettiamo in votazione l'art. 1 così emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 12 contrari e tutti gli altri a favore l'art.1 è approvato.

Passiamo all'art. 2:

Art. 2

Totale generale della spesa

1. E' approvato in lire 596.569.000.000 in termini di competenza ed in lire 774.752.354.225 in termini di cassa il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario 1999.

MESSNER:

Art. 2

Gesamtbetrag der Ausgaben

1. Der Gesamtbetrag der Ausgaben der Region für das Finanzjahr 1999 in Höhe von 593.569.000.000 Lire, was die Kompetenz betrifft, und in Höhe von 771.752.354.225 Lire, was die Kassa betrifft, wird genehmigt.

PRESIDENTE: All'art. 2 c'è un emendamento che è conseguenza poi di quello che abbiamo già visto prima.

Emendamento all'art. 2

L'importo di 596.569.000.000 è aumentato a Lire 626.569.000.000 e l'importo di Lire 774.752.354.225 è aumentato a lire 804.752.354.225.

MESSNER:

Änderung zum Art. 2

Der Betrag in Höhe von 596.569.000.000 Lire wird auf Lire 626.569.000.000 und der Betrag in Höhe von 774.752.354.225 Lire wird auf 804.752.354.225 Lire erhöht.

PRESIDENTE: Chiede la parola Divina. Prego

DIVINA: Io voglio tanto bene ai miei colleghi della SVP, a un ex-capogruppo con il quale abbiamo lavorato bene, che vorrei fargli portare a casa un bilancio almeno confezionato secondo i crismi della legalità.

La risposta che mi ha dato il Presidente nella confusione, nella distrazione della aula, qua tutto può passare, ma allora mi deve spiegare, se dell'avanzo dell'esercizio precedente ho recuperato altri 30 miliardi, o sono frutto di un ricalcolo generale delle disponibilità in termini di competenza, oppure rende vana e falsifica il bilancio perché la tabella a pag. 23 non può più reggere con 119 miliardi di disavanzo, altrimenti va' corretta pure quella tabella, perché a questo punto voi avete recuperato al bilancio 30 miliardi, non sono stati assolutamente prelevati come avanzi di esercizi precedenti, la tabella di pag. 23 è falsa, portate a casa un documento falso.

PRESIDENTE: Prego ass. Grandi.

GRANDI: Il cons. Divina fa effettivamente una affermazione pertinente, nel senso che modificato l'art. 1, nelle consistenze indicate, noi di conseguenza dobbiamo aggiustare sia entrata, sia in uscita, sia le rispettive tabelle che seguono, sia quelle contenute negli articoli. successivi, sia naturalmente quelle contenute negli allegati. Quindi approvato l'art.1 con quelle modifiche cui abbiamo fatto riferimento, di conseguenza, articolo per articolo dovremo riformulare le consistenze; all'art. 2 dobbiamo modificare la parte relativa alle spese e quando arriveremo alla tabella che lei ha citato, vedremo di aggiustare anche quella.

PRESIDENTE: Grazie, mettiamo allora in votazione l'emendamento all'art. 2. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 2 astensioni, 14 contrari, tutti gli altri a favore, l'emendamento è approvato.

Mettiamo quindi in votazione l'art. 2 così emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 astenuto, 16 contrari, tutti gli altri a favore, l'art. 2 così emendato è approvato.

Art. 3

Stato di previsione della spesa

1. E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario 1999 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

MESSNER:

Art. 3

1. In bezug auf die Ausgaben der Region für das Haushaltsjahr 1999 werden entsprechend dem beigeschlossenen Voranschlag der Ausgaben die Zweckbindung der Mittel und die Zahlung bewilligt.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento della Giunta connesso con i ragionamenti fin qui esposti.

Emendamento all'art 3

Allo stato di previsione della spesa sono apportate le seguenti modifiche: in aumento cap. 2050 competenza 30 miliardi, cassa 30 miliardi, conseguentemente sono modificati, in analoga misura, i totali ed i quadri generali.

MESSNER:

Änderung zum Art. 3

Der Ausgabenvoranschlag wurde wie folgt geändert: in Erhöhung Kap. 2050 Kompetenz 30 Milliarden, Kassa 30 Milliarden. Die Gesamtbeträge und die allgemeinen Übersichten werden folglich entsprechend geändert.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione l'emendamento all'art. 3. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 15 contrari tutti gli altri favorevoli, l'emendamento all'art. 3, così come letto, è stato approvato.

Mettiamo in votazione l'art. 3 così emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 17 contrari tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è stato approvato.

PRESIDENTE: Chiede di intervenire l'ass. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, le chiedo cortesemente di voler segnalare ai colleghi che al momento del voto si dovrebbe occupare il proprio posto. Non è possibile continuare in questa situazione di anarchia e di confusione. Quindi io la invito a richiamare i colleghi a votare al proprio posto.

PRESIDENTE: Concordo con la sua osservazione, che ritengo giusta e doverosa. Invito tutti coloro che vogliono partecipare alle votazioni, di prendere il loro rispettivo posto.

Art. 4 Assestamento

All'ammontare presunto dei residui attivi e passivi alla fine dell'esercizio 1998 riportati negli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1999, a termini dell'articolo 10, terzo comma, lettera a) della legge regionale 9 maggio 1991 n. 10, sono apportate le variazioni - in aumento ed in diminuzione - pari agli scostamenti dell'ammontare definitivo dei residui.

MESSNER:

Art. 4
Nachtragshaushalt

Das voraussichtliche Ausmaß der Einnahmen- und Ausgabenrückstände bei Abschluß des Haushaltsjahres 1998, die in den Ausgabenvoranschlägen für das Haushaltsjahr 1999 im Sinne des Art. 10 Abs. 3 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 eingetragen sind, wird sowohl in Erhöhung als auch in Verminderung geändert, und zwar in Höhe des endgültigen Ausmaßes der Rückstände.

PRESIDENTE: Grazie, mettiamo in votazione l'art. 4. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 contrario, 1 astenuto, tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.
Passiamo all'art. 5.

Art. 5
Disposizioni diverse

1. Per l'anno finanziario 1999 le somme che si iscrivono in dipendenza di speciali disposizioni legislative, che demandano alla legge di bilancio di fissarne l'importo, sono autorizzate nell'ammontare indicato nell'annesso allegato n. 1. Per il medesimo esercizio i pagamenti corrispondenti sono determinati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa.

2. Per l'anno finanziario 1999 le somme che si assegnano alle Province autonome di Trento e di Bolzano in forza di disposizioni legislative che prevedono la delega alle Province medesime dell'esercizio delle funzioni amministrative, sono fissate nell'importo indicato nell'annesso allegato n. 2.

3. L'importo di lire 1.500 milioni che si iscrive per l'anno 1999 al capitolo n. 1650 dell'annesso stato di previsione della spesa per le finalità previste dalle leggi regionali 25 novembre 1982, n. 10 e 21 agosto 1986, n. 7 e successive modifiche, è assegnato per metà alle associazioni rappresentative dei comuni (ANCI e UNCEM) operanti nella provincia di Trento e per metà a quelle operanti nella provincia di Bolzano.

4. Ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, la Giunta regionale é autorizzata a rinunciare alla riscossione di entrate di natura non tributaria, entro un importo massimo di Ire 300.000, quando il costo delle operazioni di accertamento, riscossione e versamento, per ogni singola entrata, risulti eccessivo rispetto all'ammontare della medesima.

MESSNER:

Art. 5

Verschiedene Bestimmungen

1. Für das Finanzjahr 1999 werden die Beträge, die im Zusammenhang mit besonderen gesetzlichen Bestimmungen eingetragen werden, gemäß denen die entsprechende Höhe mit Haushaltsgesetz festzulegen ist, in dem in der Beilage 1 angegebenen Ausmaß bewilligt. Für dasselbe Haushaltsjahr sind die entsprechenden Zahlungen in den Kassaermächtigungen der betreffenden Ausgabenkapitel bestimmt.

2. Für das Finanzjahr 1999 werden die Beträge, die den Autonomen Provinzen Trient und Bozen kraft gesetzlicher Bestimmungen zugewiesen werden, in welchen die Übertragung der Ausübung der Verwaltungsbefugnisse auf die Provinzen vorgesehen ist, in dem in der Beilage 2 angegebenen Ausmaß festgesetzt.

3. Der Betrag in Höhe von 1.500 Millionen Lire, der für das Haushaltsjahr 1999 im Kapitel 1650 des beigeschlossenen Voranschlags der Ausgaben für die in den Regionalgesetzen vom 25. November 1982, Nr. 10 und vom 21. August 1986, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen vorgesehenen Zwecke eingetragen sind, wird zur Hälfte den in der Provinz Trient tätigen und zur Hälfte den in der Provinz Bozen tätigen Gemeindenvereinigungen (ANCI und UNCEM) zugeteilt.

4. Der Regionalausschuß ist im Sinne des Art. 39 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 ermächtigt, auf die Einhebung von nicht aus Abgaben erwachsenden Einnahmen bis zu 50.000 Lire zu verzichten, falls die Kosten für die Ermittlung, Einhebung und Einzahlung jeder einzelnen Einnahme den Betrag derselben überschreiten.

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto, abbiamo la votazione di bilancio, facilitate le nostre operazioni e semplifichiamo anche i tempi di votazione.

Devo fare presente, dal punto di vista squisitamente tecnico, che nell'allegato 1 annesso al DDL sono introdotti degli emendamenti tecnici, consequenziali agli emendamenti che abbiamo approvato.

In particolare, le spese autorizzate dell'esercizio finanziario '99 in forte esposizione legislativa che demandano alle leggi in bilancio di fissare l'importo, leggasi art. 5 anziché art. 4, in aumento sono 30 miliardi al cap. 2050. E poi all'allegato 2 è annesso il DDL leggasi art. 5 anziché 4 comma 2.

Sono due correzioni squisitamente tecniche in seguito agli emendamenti che sono stati approvati. Non vanno messi in votazione ma dovevo darne comunicazione al Consiglio.

Mettiamo in votazione l'art. 5 testé letto. Favorevoli? Contrari? Astenuti? 1 astenuto, 1 contrario, tutti gli altri a favore l'art. 5 è approvato.

Art. 6 Fondi di riserva

1. L'importo del fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine previsto dall'articolo 17 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è stabilito per l'anno 1999 in lire 3.000.000.000. Per gli effetti di cui al presente comma, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'annesso elenco n. 1.

2. L'importo del fondo di riserva per spese impreviste di cui all'articolo 18 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 è stabilito per l'anno 1999 in lire 2.000.000.000. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà di cui al presente comma, sono quelle descritte nell'annesso elenco n. 2.

3. L'importo del fondo di riserva per sopperire ad eventuali deficienze del bilancio di cassa di cui all'articolo 19 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è stabilito per l'anno 1999 in lire 1.500.000.000.

MESSNER:

Art. 6 Rücklagen

1. Der im Art. 17 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 vorgesehene Rücklagenbetrag für Pflichtausgaben und ordentliche Ausgaben wird für das Jahr 1999 auf 3.000.000.000 Lire festgelegt. Für die Wirkungen nach diesem Absatz werden als Pflichtausgaben und als ordentliche Ausgaben jene Ausgaben betrachtet, die im beigelegten Verzeichnis Nr. 1 angegeben sind.

2. Der Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben nach Art. 18 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 1999 auf 2.000.000.000 Lire festgelegt. Die Ausgaben, für welche die Befugnis nach

diesem Absatz ausgeübt werden kann, sind jene, die im beigelegten Verzeichnis Nr. 2 angegeben sind.

3. Der Betrag der Rücklage zur Deckung allfälliger Fehlbeträge des Kassahaushaltes gemäß Art. 19 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 1999 auf 1.500.000.000 Lire festgelegt.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione l'art. 6. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 15 contrari e gli altri favorevoli, l'art. 6 è approvato.

Art. 7 Capitoli aggiunti

1. Con decreti del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, viene provveduto alla istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con i medesimi decreti è determinata l'autorizzazione di cassa per i capitoli di cui al presente comma.

2. Dei decreti di cui al presente articolo sarà dato conto al Consiglio regionale in occasione della presentazione del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale.

MESSNER:

Art. 7 Zusatzkapitel

1. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses werden nach Beschlußfassung des Ausschusses Zusatzkapitel für die Einnahmen und für die Ausgaben eingerichtet, die auf Rechnung Rückstände zu tätigen sind und für die im Haushalt keine entsprechenden Kapitel vorhanden sind. Mit denselben Dekreten wird die Kassaermächtigung für die in diesem Absatz vorgesehenen Kapitel festgesetzt.

2. Die in diesem Artikel genannten Dekrete werden dem Regionalrat bei der Einbringung des Gesetzentwurfes zur Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung unterbreitet.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione l'art. 7. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 astenuto, 16 contrari, gli altri a favore l'art. 7 è approvato

Art. 8 Quadri generali riassuntivi

1. Sono approvati in termini di competenza, rispettivamente di cassa, gli allegati quadri generali riassuntivi del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1999.

MESSNER:

Art. 8

Allgemeine zusammenfassende Übersichten

1. Die beigelegten allgemeinen zusammenfassenden Übersichten über den Haushalt 1999 werden, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, genehmigt.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione l'art. 8. Favorevoli? Contrari? Astenuti?
Con 1 astenuto, 16 contrari, gli altri a favore l'art. 8 è approvato.

Art. 9

Bilancio Pluriennale

1. A norma dell'articolo 2 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è approvato il bilancio pluriennale della Regione per il triennio 1999-2001 nel testo allegato alla presente legge.

MESSNER:

Art. 9

Mehrjähriger Haushalt

1. Im Sinne des Art. 2 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird der mehrjährige Haushalt der Region für die Dreijahresperiode 1999-2001 in dem diesem Gesetz beigelegten Wortlaut genehmigt.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione l'art. 9. Favorevoli? Contrari? Astenuti?
Con 1 astenuto, 17 contrari, gli altri a favore l'art. 9 è approvato.

Art. 10

Entrata in vigore

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1° gennaio 1999.

MESSNER:

Art. 10

Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft und ist ab 1. Jänner 1999 wirksam.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione l'art. 10. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 astenuto, 11 contrari, gli altri a favore l'art. 10 è approvato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ci sono dichiarazioni di voto? Willeit

WILLEIT: Voglio imparare qualcosa da ciò che è stato detto e mi è venuto veramente il sospetto che il trasferimento delle competenze e delle somme dal Presidente ai Vicepresidenti di Trento e di Bolzano, sia preordinato al progetto di smembramento. Del resto ciò collima con quanto ho sentito alla radio stamattina. Si disse: abbiamo compiuto ieri il primo passo verso l'abolizione, da parte di persone competenti.

Io purtroppo mi sono limitato all'esame del bilancio, che ha tutti i connotati del bilancio di un ente che continua ad esistere. Un bilancio che prevede un periodo intero, che va' in aumento, in esuberanza, lo abbiamo visto durante la trattazione stessa, si recuperano per strada miliardi e miliardi, non so come neanche io, condivido pienamente quanto osservato dal collega Divina, però se abbiamo un bilancio che parla di tre anni, che parla chiaramente di funzioni di spese proprie, dunque se ciò non corrisponde al vero è un bilancio fasullo. Se durante l'assestamento le carte vengono rivoltate completamente, se alla fine dell'anno noi ci troviamo con il personale ridimensionato al 10% o al 30% allora questo bilancio è un documento programmatico e contabile completamente fasullo.

Desidero osservare una sola cosa che ho omesso stamattina. Ho detto che è un ente ricchissimo, 600 miliardi di competenza, 800 e adesso 30 di cassa. C'è una disponibilità veramente grande, ma vorrei proprio capire che cosa succede a questo ente proprio dal lato delle finanze, con le entrate. Tre quarti delle entrate sono entrate tributarie che cosa succede a queste entrate tributarie smembrando la regione. Vorrei avere risposte chiare, perché nessuno rinuncia neanche a un miliardo, saranno trasferite anche queste entrate? Potranno essere trasferite alle provincie? Vorrei veramente avere chiarezza anche in questo senso.

Se mi sono astenuto sui singoli capitoli, ciò attiene all'operatività del bilancio, al quale sono interessato anch'io e ritengo giustissimo il maggiore impegno per le case di riposo, vorrei vedere anche un maggiore impegno per l'attività di questi enti, non soltanto per gli investimenti.

PRESIDENTE: Grazie. Cons. Boso prego.

BOSO: Giustamente il collega Valduga afferma: “Nessuno si oppone a questo bilancio”. Non lo fa nessuno pertanto la collega Chiodi ha affermato che non si sa se la bottiglia è mezza di verità o se è mezza di bugia.

L'altro giorno mentre c'erano le votazioni, il cons. Pinter ha dato del democristiano a Valduga. Egli giustamente ha risposto: “Sì, io sono democristiano, però nella tua maggioranza hai sia Dellai che l'ex Presidente della regione, che come democristiani hanno fatto delle operazioni anche sulla segreteria del Partito Popolare, che, se si vuol dar atto, di democristiani, ce ne sono di grande distribuzione”.

Allora la collega Chiodi risponde: “Adesso che c'è lei professoressa Cogo a gestire questo centro di assistenza che è la regione, dovremmo vedere l'impronta del cambiamento”, che da Presidente è diventata Vicepresidente; da assessore al bilancio, ha avuto una svista, forse mal consigliata dalla reggenza della segreteria finanziaria e tributaria della regione, perdendo per strada 30 miliardi. In altre provincie o regioni un po' meno ricche e forse un po' più gestite bene, 30 miliardi sarebbero una dimostrazione di oculata attenzione sulle spese e sulla fiscalità.

Giustamente abbiamo la possibilità di gestire questi soldi, perché i contribuenti di questa regione sono spremuti da Roma come dei limoni, sono spremuti perché questa parte possa ritornare nella gestione dell'ente regione, però non penso che ci saranno grossi cambiamenti, non penso che ci saranno trasformazioni di gestione. Io vorrei che l'attività sociale di questa regione, giustamente ha detto per gli ospedali e per i ricoveri, però guardate che tante povertà sono in casa, vediamo se si dovranno dare aumenti a nuovi funzionari, dovremmo vedere se ci saranno nuove assunzioni, dovremmo vedere se veramente qualcuno con i soldi della regione si prepara qualche campagna elettorale, dovremmo vedere se è possibile che una regione sia gestita esclusivamente con l'ipocrisia.

Vorrei che la collega Chiodi ci desse qualche indirizzo di capitolo di solidarietà che vorrebbe vedere gestita da questa regione. Perché qui abbiamo visto che la solidarietà è soltanto un nome, un posto. Penso che se inizierà e continuerà la guerra nei Balcani la solidarietà sarà da dare alle madri, alle mogli di chi verrà colpito sul territorio del Kosovo e dell'ex-Yugoslavia, vediamo se, giustamente come Roma ha diritto, nel momento stesso che la guerra in Jugoslavia costerà svariati miliardi, deciderà di tagliare qualche fondo, qualche capitolo di ristoro alla regione e alla provincia. Perché veramente si parla sempre e esclusivamente di vacche grasse, noi ci troveremo senz'altro a breve termine, perché, come giustamente ha detto il Presidente del Consiglio, l'occupazione, il reddito, la ricchezza di Stato incominciano a diminuire, non penso che potremmo godere di queste cifre ancora per tanto tempo.

Avrei voluto vedere un atto di orgoglio da parte del nuovo che è sugli scranni di quella regione, quando il mio collega Divina ha individuato che questo bilancio è falso e io penso che sia veramente così, dovrebbe consegnarlo alla

Corte dei Conti perché possano valutare come le segreterie, come i responsabili della lettura del vil danaro possa esser perso facilmente così per strada, perché lei Presidente Grandi non risposto, anche se la sua segretaria d'aula le sussurrava quello che doveva dire, non ha risposto quello che il cons. Divina le ha chiesto.

Questo bilancio, con questi dati, sono da consegnare alla Corte dei Conti, visto che siete dei nuovi, perché già sull'altro bilancio il cons. Boldrini notò come alcuni funzionari della regione e della provincia sbagliavano l'interpretativo delle leggi, e non volle far del male, però qua mi sembra che si voglia falsificare e imbrogliare l'aula. Per cui il nostro voto è sicuramente contrario.

PRESIDENTE: Prego cons. Migliucci.

MIGLIUCCI: Noi, contrariamente all'amico Willeit, abbiamo votato contro i singoli articoli e voteremo contro anche complessivamente per il bilancio. L'amico Willeit invece si è astenuto su tutti gli articoli e la somma delle astensioni forse produrrà il voto contrario.

Abbiamo appreso la critica complessiva era la critica di chi sostanzialmente era contrario, però non voglio interpretare Willeit, voglio dire soltanto che ciò che condivido dell'intervento di Willeit è questo: in realtà questo bilancio di previsione non è un bilancio di un ente che sembra destinato a scomparire, è un bilancio di un ente che, in controtendenza rispetto alla diminuzione delle competenze, prevede un numero di assessorati pari alla precedente legislatura e spese pari evidentemente e impegni pari alla precedente legislatura, l'unica cosa che abbiamo potuto constatare ieri nella delibera che è stata approvata e che in realtà non sappiamo dove l'ente regione vada a finire perché non ci è chiaro, in realtà, la sopravvivenza di questo istituto che noi riteniamo importante per che cosa sia determinata e soprattutto quale sia la strada che il Presidente della Giunta intenda percorrere.

Non abbiamo capito insomma se questa regione avrà funzioni di indirizzo e di coordinamento, non sappiamo di che cosa dovrà occuparsi in futuro, sappiamo soltanto che il bilancio è comunque ambizioso ed impegnativo e sul quale il Vice Presidente Grandi non ha saputo, secondo me, offrire quelle risposte, quei rilievi che erano stati presentati dal collega Urzì e che credo avrebbero meritato una risposta prioritaria rispetto agli altri temi che pure l'assessore al bilancio ha voluto toccare nel suo intervento anche per questo e non solo per questo, perché invece quella spartizione o quel passaggio di voci dalla Presidenza alla Vice Presidenza in qualche modo non è che ci preoccupa ma è un segnale politico secondo noi abbastanza evidente riteniamo di dover manifestare la nostra contrarietà che si somma alla contrarietà già espressa alla più importante mozione di ieri che rappresenta il chiaro manifestarsi di un intendimento di dissoluzione dell'istituto regione. Se era lecito e legittimo impegnarsi per delle priorità era necessario anche indicare qual era la strada ed il

percorso che si intendeva assegnare all'istituto regione. Ciò non è stato fatto, da qui il nostro voto contrario.

PRESIDENTE: La parola al collega Urzì

URZÌ: Grazie signor Presidente. Vorrei che fosse chiaro il messaggio che si alza da questi banchi, e che va chiarito in questo momento a favore di un processo che serva a riconsegnare alla regione il ruolo che le spetta in questa parte così importante del paese, è un processo che in una qualche misura sicuramente può essere avviato e noi sicuramente non vogliamo essere spettatori esclusi da un ragionamento complessivo che non può escludere una parte così importante di comunità nell'ambito di questa regione che è una parte importante di comunità di lingua italiana nella provincia di Bolzano. Però ciò serve ad accompagnare il nostro sicuro, non abbiamo dubbi a riguardo, 'no' nei riguardi di questo documento presentato dalla Giunta, perché contiene in sé una carica esplosiva e non abbiamo tentato di fare gli artificieri o forse non ci siamo riusciti, ma non vogliamo sicuramente essere complici dell'esplosione che potrà avere e portare con sé conseguenze drammatiche sugli equilibri instabili in questa parte settentrionale del paese dove convivono comunità di lingua diversa anche dalle profonde sensibilità diverse. Quindi lasciamo la porta aperta al dialogo, perché noi abbiamo la necessità di interpretare a pieno il ruolo che ci compete confrontandoci con chi la pensa in modo diverso, quindi lasciamo la porta aperta al dialogo, ma questo deve avvenire su un terreno di rispetto reciproco.

Credo che, come abbiamo avuto occasione poc'anzi di sottolineare, che ciò che è avvenuto in questi due giorni sta a significare come forse le minoranze non siano state tenute nell'addebita considerazione, non siano state rispettate appieno la dove, per esempio, si è proceduto in tempi rapidissimi all'approvazione di una mozione di indirizzo ieri che conteneva alcuni presupposti quando oggi si arriva a discutere di un bilancio che va molto più in là di quella mozione, delineando già il futuro assetto di una regione il cui eventuale ridisegno spetta non certo a questo consesso oggi come oggi, perché si parla di ridisegno dello Statuto di autonomia, ma al Parlamento. Quindi, di fatto è stato anche scavalcato lo stesso Parlamento, la vera assemblea sovrana in questo paese, sovrana anche quando si parla di autonomia del Trentino-Alto Adige anche se il Trentino-Alto Adige, Trento e Bolzano, sono così lontane da Roma. Eppure spetta proprio a quel Parlamento esprimersi a riguardo altrimenti non sarebbe nemmeno necessaria la visita della Presidente Cogo, del Presidente Leveggi, dei Presidenti Dellai e Durnwalder a Roma.

Quindi questo bilancio che anticipa i tempi non è ragionevole, non è il frutto di un'intesa preventiva anche con quella parte di Consiglio regionale che è interpretata dalle opposizioni e non dico che la maggioranza deve rapportarsi con le opposizioni per confezionare un bilancio, ci mancherebbe altro, ma là dove il bilancio rappresenta qualcosa di più di un semplice bilancio, ma rappresenta un

programma per le riforme istituzionali così pesanti. Forse allora, proprio in questo momento, sarebbe necessario rapportarsi in maniera diversa alle minoranze e con questo quindi riaffermo la posizione contraria del gruppo AN a riguardo di questo bilancio, convinto che la Presidente Cogo saprà raccogliere il nostro invito ad una riflessione più seria, più profonda sul futuro di questa istituzione, di questa regione, di queste province avviando le iniziative utili e necessarie per rapportarsi in modo serio e profondo con chi non sta e non siede nei banchi della maggioranza, ma che ha molto da dire e che ha da rappresentare una parte delle comunità della provincia di Bolzano e della provincia di Trento che hanno la necessità di essere rappresentate in un processo importante come quello delle riforme. Non rimarremo chiaramente, ovviamente, questo è il mandato che abbiamo ricevuto alla finestra, ma siamo convinti che un segnale in questo senso dovrà arrivare dalla Giunta regionale perché, come ho già sentito in quest'aula, le riforme istituzionali si fanno solo quando c'è un ampio consenso non a colpi di maggioranza e al momento l'ampio consenso non c'è e al momento le commissioni parlamentari potranno ascoltare solo una parte delle sensibilità di questa regione che non rappresentano le intere e tutte le sensibilità e, tutte le voci di questa regione.

Credo che si debba ripartire da qua anche, se esprimo una velata amarezza per la mancanza di spiegazioni ufficiali di chiarimenti offerti dalla Giunta regionale, dai Vice Presidenti Atz e Grandi e dalla Presidente Cogo, li ho messi nell'ordine, ho giustificato prima per quale motivo uso ora questa espressione, non abbiamo avuto adeguati chiarimenti sui pesanti interrogativi che avevamo posto. Credo che in altre sedi, questi chiarimenti dovranno arrivare, perché altrimenti le riforme inciamperano proprio nel momento in cui partono e questo non sarebbe un buon primo passo. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Prego cons. Divina.

DIVINA: In dichiarazione di voto vorrei chiudere con una vena sempre poco polemica e quasi più spiritosa per far rimarcare in tono meno aspro tante strutture che attanagliano istituzioni, ma che fanno parte di una consuetudine operativa di tante istituzioni.

Non c'è dubbio che una novità c'è stata all'interno dell'assemblea regionale se non altro per il semplice fatto che dal 1948, per la prima volta, si è avuta una Presidenza non democristiana dell'esecutivo regionale.

Potrebbe sembrare, ad una lettura asettica, quanto meno un'evoluzione da una storia che sembrava cristallizzare certe posizioni, una rendita storica che sembrava magari non veder mai fine a questo corso.

Questo corso ha avuto fine e per la prima volta una Presidenza regionale non democristiana darebbe adito, alle forze che la compongono, alle maggioranze che la sostengono, alla stessa formazione politica che esprime il

Presidente della regione, di incamerare quanto meno un risultato potendo vendere questo aspetto come novità. Nuovo corso nella politica trentina.

Andiamo a vedere dove stanno le novità, perché se il vestito appare diverso, se la facciata può sembrare diversa, se vogliamo esaminare la sostanza invece che la forma, vediamo che non è cambiato assolutamente nulla.

Se è cambiato qualcosa con questo corso con le sinistre che governano la provincia autonoma di Trento e la regione Trentino-Alto Adige, se un cambio c'è stato c'è stato in negativo sui temi storici che quelle formazioni politiche si sono sempre battute e contraddistinte dalle formazioni precedenti.

Ebbi più volte a dire in quest'aula, nei confronti degli assessori regionali, della pleora di assessori regionali - uno potrebbe dire: "Perché pleora che è un termine che ha un suo significato? Sono soltanto sette." - Pleora in quanto non c'è lavoro per sette e se anche sette può sembrare un numero esiguo è surdimensionato per l'impegno amministrativo che si chiede ad un assessore regionale.

Ebbi più volte a dire, senza che un solo assessore regionale potesse ribadire alcunché, che se un assessore regionale allora era impiegato più di mezz'ora al giorno dipendeva soltanto dal fatto che le proprie diotrie non erano quelle di una volta e che nel tempo della lettura del giornale perdeva un tantino di più tempo di quello che magari qualche anno prima avrebbe perso.

Vi erano assessori che passavano un ora in settimana a firmare quattro carte dopo di che avevano esaurito il loro ruolo istituzionale al di là che gli uffici erano e sono sempre stati gestiti ed erano comodi perché strutture, segreterie, telefoni ecc. messi a disposizione dell'amministrazione sicuramente erano preferibili ad altri mezzi o strutture private che da singoli uomini politici o consiglieri avrebbero in alternativa dovuto utilizzare.

Dove sta la novità di questo nuovo corso, di questa nuova facciata, di questa verniciata che si è dato alla regione Trentino-Alto Adige?

Novità zero, o meglio, di novità sappiamo le intenzioni di questa Giunta. Questa Giunta è intenzionata a delegare sulle due province la competenza delle camere di commercio. Sarà lavoro in meno che sarà richiesto alle strutture e ai dicasteri, agli assessori rispettivi. Si sa che si è firmata anche la delega sul credito, lavori e competenze che verranno meno in capo alla regione. Si sa che è stata sottoscritta una delega per le funzioni relative alla cooperazione, posso andare avanti anche più celermente, idem per il catasto, idem per il tavolare.

Noi ci si chiede cosa resta in capo alla regione.

Domani, cosa faranno sette assessori senza più competenze alcune? Qualcuno potrebbe dire che rimane il patrimonio nel senso di competenza amministrativa, però nel 21 dicembre 1988 il Governo ha emanato un decreto legislativo n. 495 che da attuazione alla norma di attuazione dello Statuto, la n. 115, in materia di trasferimento alle province autonome di Trento e di Bolzano dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato e della regione.

Qui è questione di tempo, dopo di che ciò che non è struttura come questo palazzo e uffici pertinenti allo svolgimento delle funzioni passa automaticamente alle due province.

Cosa resterà alla regione? Obbiettivamente potremmo dire che rimane l'aspetto ordinamentale, si faranno le leggi generali relative alle due provincie. L'unica legge ordinamentale regionale è la legge elettorale, ma la vostra maggioranza ieri ha votato un documento per consentire al Parlamento di modificare lo Statuto e togliere addirittura quella competenza alla regione dove le due competenze ordinamentali alle leggi elettorali saranno competenza delle due provincie. Cosa resta in capo alla regione?

A cosa serve il capitolo n. 5 Indennità di carica al Presidente ed agli assessori regionali effettivi e supplenti. Seicento milioni. Ma per fare che cosa?

Presidente Cogo, la prima cosa da toccare, se le intenzioni vostre sono di non fare più nulla, perché voi avete decretato che la regione non deve fare più nulla. Amministrativamente non farà più nulla, competenze patrimoniali non ne avrà più, competenze ordinamentali passeranno alle due provincie. Cosa farete di seicento milioni, non andiamo a calcolare le vostre spese di rappresentanza e l'indennità di rappresentanza del Presidente e del Vice Presidente. Consentite questa espressione forte: "State chiedendo di rubare denaro pubblico.". Se non volete far nulla dovete partire abrogando il capitolo n. 5.

Noi lavoriamo per demolire la regione e da domani che nulla ci sarà più da gestire noi non vogliamo assolutamente nulla perché per lavorare meno della mezz'ora al giorno che oggi viene chiesta ad un assessore regionale, non si possono chiedere questi compensi aggiuntivi.

Per questi motivi la Lega Nord, se non lo avesse già affermato in modo abbastanza chiaro, è contrarissima a questo bilancio.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Seppi. Bitte, Herr Abgeordneter.

SEPPI: Non ho nemmeno tempo per dirle come voto, signor Presidente. Il problema invece è più fondamentale perché noi abbiamo sentito parlare di fatti, ideologie, di prese di fatto, di una giunta che si presume non all'altezza del suo compito ecc. però mi sembra che il bilancio lo abbiamo guardato in pochi. Vedrò di affrontare il problema prendendo uno spunto del bilancio dei più importanti e forse anche dei più pericolosi per inserirli in un quadro politico più ampio; mi riferisco a quei famosi 50 miliardi del capitolo n. 1942 ai quali se ne aggiungeranno altrettanti per il 1999 e che riguardano la costituzione della famosa società che dovrebbe gestire fondi regionali per le pensioni integrative.

Questo è un aspetto primario del bilancio perché, analizzato, sta creando e creerà a breve un istituto regionale che si mette in concorrenza con l'istituto nazionale, con gli istituti di categoria; concorrenza che ritengo sleale perché finanziare con dei miliardi regionali un fondo pensionistico nel quale quindi chi sarà inserito pagherà delle spese a differenza di tutte le altre parti d'Italia dove dovrà pagarle se entrerà in quello gestito nazionale o di categoria, è già una situazione che va sottolineata. Va anche sottolineato il fatto che nel giro di qualche anno questa società sarà in grado di gestire migliaia di miliardi di fondi che saranno gestiti chiaramente da un consiglio di amministrazione il cui 50% è costituito dagli imprenditori e dalle categorie imprenditoriali e il 50% dai sindacati o comunque dalla rappresentanza di categoria dei lavoratori benché il pagamento delle quote di questo fondo è suddiviso in questi termini: il datore di lavoro paga il 2% e lo scarica dalle tasse quindi, alla fine, a una SPA rimane uno 0,8% di costo, l'operaio o il dipendente paga il 2% sullo stipendio e il 2% sulla liquidazione finale. Conseguentemente creiamo una SPA che gestirà migliaia di miliardi in cui i capitali saranno gestiti in parti uguali, cioè i soci che gestiranno questo saranno divisi 50% e 50% quando il capitale apportato a questa società è costituito da 4 parti da una parte e 0,8 dall'altra. Questi sono dati di fondo che vanno al di là delle cifre sterili di questo bilancio perché creeranno a breve un potentato economico e politico in questa regione da far tremare i polsi alla popolazione, all'industria e a tutti coloro che inseriti nell'economia produttiva di questa regione non saranno graditi alla gestione politica di questa società o di questa associazione che gestirà i fondi regionali.

Oggi voglio segnalare e voglio che rimanga a verbale questo mio grido d'allarme anche in questa direzione perché noi non ci troveremo più, colleghi, a dover combattere solamente una parte politica sempre più cattiva nelle sue determinate prese di posizione ma ci dovremo anche prendere la briga, l'incarico di combattere un potentato economico che si sta costituendo e che avrà dalla sua dei capitali che nemmeno quasi la somma di tutte le casse rurali del Trentino raggiungono in un anno e che potrà gestire questo capitale seguendo volontà e dettami della politica che entreranno pesantemente, come vi ho spiegato prima, a far parte del consiglio di amministrazione e quindi saranno parte decisionale sulla gestione e quindi come verranno spesi questi soldi o come verranno investiti.

Questo è un grido d'allarme che va lanciato e secondo me il legittimo, avere in bilancio 50 miliardi per l'anno scorso e 50 miliardi per quest'anno per costituire un fondo regionale che di fatto è posto in concorrenza sleale con gli altri fondi di categoria e nazionali nei quali le spese vengono gestite e tolte dal capitale sociale, dal capitale che affluirà in queste casse, e nel caso specifico invece vengono finanziati da tutti, compresi coloro che in questo senso non hanno nulla con cui spartire, perché i fondi pensionistici integrativi devono essere pagati da chi di quei fondi avrà la necessità e non da tutti i cittadini.

Signor Presidente, ho concluso. Voterò contro, però volevo finire chiedendo perché lei non si fa carico, visto che è in grado di farlo, di comperare

un orologio da porre sopra di lei che metta in condizione qualsiasi parlamentare qui presente di sapere quanto tempo ha ancora a disposizione nel suo intervento.
Grazie.

PRÄSIDENT: Auf jeden Fall habe ich Ihnen am Anfang gesagt, daß Sie fünf Minuten Zeit haben. Zu Wort gemeldet hat sich jetzt der Abgeordnete Bertolini.

BERTOLINI: Dopo l'intervento dei miei colleghi di partito Divina e Boso potrebbe sembrare superfluo il mio intervento per ribadire la contrarietà a questo documento però vorrei che questo risulti agli atti proprio perché è una contrarietà convinta e personale e quindi ritengo indispensabile anche questa mia dichiarazione di voto. Il documento si basa su una dichiarazione falsa che viene contenuta nella relazione al disegno di legge dove viene espressamente dichiarato che questo documento si pone in linea con le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale.

Sappiamo che le dichiarazioni programmatiche del Presidente eletto hanno come intento il completo azzeramento della regione e quindi se fosse vera questa dichiarazione contenuta nella relazione al disegno di legge dovremmo poi trovare, all'interno del documento, una serie di zeri proprio per caratterizzare e mettere in evidenza che il documento si pone in linea con le dichiarazioni.

Un segnale forte di preoccupazione che lascia capire questa intenzione di azzerare l'ente, deriva dalla voglia di applicazione dell'avanzo di amministrazione. Abbiamo visto che per far quadrare questo bilancio si è dovuto applicare al documento ben 149 miliardi provenienti dagli avanzi degli esercizi precedenti.

Questo lascia capire come, in vista della morte di questo ente, si abbia fretta di andare a spendere tutto quanto è stato accantonato negli esercizi precedenti proprio perché, come farebbe una qualsiasi persona che ha risparmiato per anni quando sa di avere poco tempo a disposizione mette fondo a tutti i risparmi perché comunque sa che è avviato verso la fine. E questo è lo stesso atteggiamento, adottato dalla Giunta regionale, che ha ben chiaro il proprio progetto di disintegrazione dell'ente e per questo tende a svuotare completamente le casse prima della sua eliminazione.

Quindi esprimo il mio voto contrario a questo documento e auguro un buon fine alla regione.

PRÄSIDENT: Danke. Keine weiteren Stimmabgabeerklärungen? Nein, dann kommen wir jetzt zur Endabstimmung. Die Endabstimmung wird getrennt nach Provinzen durchgeführt.

Artikel 84 des Autonomiestatutes: Zur Genehmigung der Haushaltsvoranschläge und der Rechnungsabschlüsse der Region bedarf es der Zustimmung der Mehrheit der Regionalratsabgeordneten der Provinz Trient und jener der Provinz Bozen. Wenn diese Mehrheit nicht zustandekommt, so wird die

Genehmigung von einem Organ auf regionaler Ebene erteilt. Dieses Organ darf die Entscheidungen über jene Haushaltskapitel nicht abändern, die allenfalls aufgrund der Bestimmungen des dritten, vierten und fünften Absatzes dieses Artikels angefochten wurden und über die mit dem darin vorgesehenen Verfahren entschieden wurde.

Allora cominciamo con la provincia di Trento. Prego distribuire le schede solo per i consiglieri di Trento.

(segue votazione a scrutinio segreto)

**Assume la Presidenza il Presidente Leveggi
Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale per la provincia di Bolzano.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione.

PROVINCIA DI TRENTO

Votanti	29
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	17
schede contrarie	12

PROVINCIA DI BOLZANO

Votanti	27
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	20
schede contrarie	5
schede bianche	2

Il disegno di legge non ha ottenuto la maggioranza richiesta dall'art. 84 dello Statuto di autonomia e pertanto va trasmesso all'apposito organo regionale per il riesame dei bilanci e rendiconti.

Grazie.

Passiamo al punto n.2 dell'ordine del giorno.

n. 2

Disegno di legge n. 4: Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1997 (presentato dalla Giunta regionale)

Il cons. Willeit ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori. Prego.

WILLEIT: Non ho sentito purtroppo con chiarezza l'esito della votazione della provincia di Bolzano.

PRESIDENTE: Votanti 27, maggioranza richiesta 18, schede favorevoli 20, schede contrarie 5, schede bianche 2.

Do la parola al Presidente della Giunta regionale per la relazione accompagnatoria al rendiconto. Prego assessore Grandi.

GRANDI:

RELAZIONE

A termini dell'art. 61 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 recante norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione, con l'unito disegno di legge si sottopone all'approvazione del Consiglio il Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1997, parificato dalla Corte dei Conti, a sezioni riunite, nell'adunanza del 22 luglio 1998.

I risultati della gestione 1997 vengono, nel rispetto del vigente ordinamento regionale, qui di seguito sommariamente illustrati, mentre si rinvia, per un più' dettagliato esame della gestione stessa, alle note preliminari del conto del bilancio e del conto del patrimonio allegate al rendiconto in questione.

LA GESTIONE FINANZIARIA

Il rendiconto generale della Regione autonoma Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1997 espone in termini di competenza entrate accertate per 567,1 miliardi di cui 445,5 miliardi sono entrate tributarie e 121,6 miliardi sono entrate extratributarie.

Le spese hanno superato nel 1997 i 453,6 miliardi in termini di impegni, di cui 268,3 per il Titolo I e 185,3 per il Titolo H.

Per la competenza si registra quindi un avanzo di gestione pari a 113,4 miliardi.

Le economie di spese a fine esercizio sono pari a 77,1 miliardi di cui 55 di parte corrente e 22,1 in conto capitale.

La gestione di cassa si sintetizza in riscossioni per 464,5 miliardi, di cui 78,9 in conto competenza e 385,6 in conto residui e pagamenti per 429,9 miliardi di cui 375,1 in conto competenza e 54,8 in conto residui, con una differenza attiva di 34,6 milioni.

Considerando la giacenza dell'esercizio precedente (14,3 miliardi) il fondo cassa esistente al 31 dicembre 1997 risulta quindi pari a 48,9 miliardi.

Nel conto dei residui le somme rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio ammontano a 509,2 miliardi (509,6 miliardi nel 1996) mentre quelle rimaste da pagare sono pari a 223,5 miliardi (228,7 miliardi nel 1996).

La gestione si chiude quindi, con una eccedenza attiva di 413,4 miliardi, superiore di 118,2 miliardi a quella accertata alla chiusura del precedente esercizio (295,2 miliardi).

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Per quanto concerne il "conto del patrimonio" la gestione relativa al 1997 ha prodotto un miglioramento nella consistenza patrimoniale di 208,5 miliardi. Infatti l'eccedenza delle attività sulle passività, che all'inizio dell'anno era pari a 836 miliardi è di 1.044,5 miliardi al termine dell'esercizio

PRESIDENTE: La parola al Presidente della seconda commissione, cons. Urzì per la lettura della relazione.

URZÌ:

R e l a z i o n e

La II^a commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 7 aprile 1999 il disegno di legge n. 4, concernente "Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1997", presentato dalla Giunta regionale.

Udita la relazione della Presidente della Giunta regionale, la commissione ha ritenuto esauriente l'illustrazione ed ha approvato a maggioranza con le astensioni del Presidente Urzì e del cons. Bertolini e senza ulteriore dibattito il disegno di legge, che si rimette per l'ulteriore esame al Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò.

DENICOLÒ: Danke, Herr Präsident. Ich schlage vor die Sitzung für heute zu unterbrechen und auf morgen zu vertagen und sowohl die Abstimmung als auch die Artikeldebatte zur Rechnungslegung 1997 morgen um 10 Uhr zu beginnen.

PRESIDENTE: Il cons. Denicolò ha proposto di rinviare la discussione generale e le votazioni alla giornata di domani. Ci sono contrari a questa proposta?

Prego cons. Urzi.

URZÍ: Ritengo invece che si debba procedere sull'ordine dei lavori quindi di andare alla discussione del disegno di legge e successivamente alle fasi di voto, quindi di rigettare la proposta del cons. Denicolò.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la proposta del cons. Denicolò di rinviare la discussione alla giornata di domani.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Nessun astenuto, sei contrari e tutti gli altri a favore, la seduta è tolta e aggiornata a domani mattina alle ore 10.00.

Grazie e buona serata.

ore 17.29

INDICE

Disegno di legge n. 3:

Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ed assestamento per l'esercizio finanziario 1999 e Bilancio triennale 1999-2001 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

Disegno di legge n. 4:

Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1997 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 64

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 3:

Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol und Nachtragshaushalt für das Haushaltsjahr 1999 und dreijähriger Haushalt 1999-2001 (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1

Gesetzentwurf Nr. 4:

Allgemeine Rechnungslegung der Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 1997 (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 64

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

URZI' Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	1-57
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	6
PÜRGSTALLER Albert (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	10
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	11-49
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO)	"	17-18-19-61
WILLEIT Carlo (LADINS - AUTONOMIA INTEGRALE F.A.R.)	"	19-54
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	21
COMINOTTI Giovanni (FORZA ITALIA - LISTA CIVICA - CCD)	"	24
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	26-45-58
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	31
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	34-55
PANIZZA Franco (PARTITO AUTONOMISTA TRENTO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	37
CHIODI-WINKLER Wanda		

(DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	39
GRANDI Tarcisio (CIVICA - MARGHERITA)	"	41-45-47
MIGLIUCCI Beniamino (FORZA ITALIA - LISTA CIVICA - CCD)	"	56
BERTOLINI Denis (LEGA NORD TRENINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	62
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	66